CAPITOLO

10

Le proposizioni temporali e causali con il congiuntivo; i valori di *cum*

Dum differtur vita transcurrit. «Mentre la si rimanda, la vita scorre via.» (Seneca, Epistulae ad Lucilium 1, 3)

OBIETTIVI

1. Distinguere *dum, donec, quoad* con l'indicativo («mentre», «finché») e con il congiuntivo («finché non, in attesa che»).
2. Riconoscere e tradurre *antequam* e *priusquam* con il congiuntivo (intenzione, prevenzione).
3. Riconoscere tutti i valori di *cum*: temporale, iterativo, *identicum*, *inversum*, narrativo e causale, con *praesertim cum* e *quippe cum*.
4. Distinguere la causale oggettiva (indicativo) dalla causale soggettiva (congiuntivo), con *quod diceret* e *non quod … sed quia*.
5. Rendere in italiano temporali e causali, in forma esplicita e implicita.
6. Leggere senza adattamenti la pagina di Livio sulla contesa fra Romolo e Remo (I, 6, 2–4).

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 Le temporali con il congiuntivo 2
10.2 I valori di cum 6
10.3 Le causali con il congiuntivo 12
10.4 Tradurre le temporali e le causali 15
10.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 2 · Parte IV · Le circostanziali, il periodo ipotetico, il discorso indiretto · versione 1.0
Capitolo 10: Le proposizioni temporali e causali con il congiuntivo; i valori di cum · pagine 309–340 del volume completo · estratto per lo studio

Secondo la tradizione, Romolo e Remo andarono d'accordo finché non si dovette decidere chi dei due avrebbe dato il nome alla nuova città e l'avrebbe governata; allora si rimisero al giudizio degli dèi, e la contesa finì nel sangue. Lo racconta Tito Livio, lo storico che in questa parte del volume ti accompagna fra i racconti delle origini di Roma. Per narrare la storia dei gemelli Livio ha bisogno di dire con precisione «mentre», «finché», «finché non», «prima che», «quand'ecco che», «poiché» e «poiché, a loro giudizio»: sono le sfumature di tempo e di causa che in questo capitolo impari a riconoscere.

In Latino 1 hai studiato le temporali e le causali con l'indicativo, il *cum* narrativo e, solo per riconoscerli, il *cum* causale e il *cum* concessivo. Ora completiamo il quadro: vedrai quando *dum* e *priusquam* vogliono il congiuntivo, quali altri valori ha *cum*, perché una causale può avere il congiuntivo e come si traducono queste proposizioni in un italiano naturale. Le concessive, con il *cum* concessivo e avversativo, le studierai nel capitolo 11.

10.1 Le temporali con il congiuntivo

10.1.1 Che cosa sai già

Le congiunzioni temporali con l'indicativo sono riassunte nel riquadro qui sotto. Con tutte, il fatto della temporale è presentato come **reale**: è avvenuto, avviene o avverrà, e la congiunzione dice soltanto quando, rispetto alla principale.

Alcune di queste congiunzioni, però, possono reggere anche il **congiuntivo**. Il cambio di modo ha un significato preciso: il congiuntivo segnala che il fatto della temporale non è ancora avvenuto, ed è **atteso**, **voluto** oppure **da evitare**. È il caso di *dum, donec, quoad* e di *antequam, priusquam*.

DA RICORDARE

Le temporali con l'indicativo (Latino 1)

Tabella 10.1 Le congiunzioni temporali con l'indicativo studiate in Latino 1.

Congiunzione	Significato	Esempio
cum temporale	«quando»	*Cum consul in urbe erat, tuta erat res publica.*
cum iterativo	«ogni volta che»	*Cum hostes viderat, signum dabat.*
ubi, ut, simul ac (+ *primum*)	«quando, appena», «non appena»	*Ubi primum lux apparuit, castra movit.*
postquam + perfetto	«dopo che»	*Postquam Romam venit, amicos salutavit.*
dum + presente	«mentre»	*Dum milites castra muniunt, hostes advenerunt.*
dum + stesso tempo della principale	«finché»	*Dum vixit, patriam amavit.*
antequam, priusquam	«prima che»	*Antequam sol occidit, in castra redierunt.*

10.1.2 *Dum, donec, quoad* con l'indicativo

Con l'indicativo *dum* ha due significati, che conosci. Con il presente, anche in un racconto al passato, significa «mentre»: *Dum Romani consulunt, hostes oppidum ceperunt* «mentre i Romani discutevano, i nemici presero la città». Con lo stesso tempo della principale significa «finché, per tutto il tempo che»: *Dum vixit, patriam defendit* «finché visse, difese la patria». In questo secondo valore *dum* ha due sinonimi, ***donec*** e ***quoad***, entrambi «finché, fino a quando», che con l'indicativo indicano un limite di tempo reale, raggiunto davvero. Livio racconta che una famiglia romana, i Pinarii, arrivò in ritardo a un antico sacrificio in onore di Ercole e ne fu esclusa per sempre:

Inde institutum mansit donec Pinarium genus fuit, ne extis eorum sollemnium vescerentur.

«Da allora rimase la regola, finché esistette la famiglia dei Pinarii, che non mangiassero le viscere di quei sacrifici.» (Livio, *Ab urbe condita* I, 7, 13; testo d'autore, senza adattamenti.) La famiglia esistette davvero, e la regola durò quanto lei: *fuit* è all'indicativo, e ha lo stesso tempo della principale *mansit*. Osserva anche *vescerentur*: il deponente *vescor* regge l'ablativo *extis* (capitolo 1).

10.1.3 Con il congiuntivo: «finché non, in attesa che»

Quando la principale esprime un'**attesa** (*exspecto* «aspettare», *maneo* «rimanere», *moror* «indugiare») o un'azione che dura in vista di un fatto futuro, *dum, donec, quoad* reggono il **congiuntivo**. Il fatto della temporale non è ancora avvenuto: è soltanto atteso, oppure è lo scopo per cui si aspetta. L'italiano traduce con «finché non», «fino a che non», «in attesa che». Cesare, arrivato davanti alla Britannia con le prime navi, vede le alture della costa piene di nemici e si ferma al largo:

Hunc ad egrediendum nequaquam idoneum locum arbitratus, dum reliquae naves eo convenirent ad horam nonam in ancoris expectavit.

«Ritenendo questo luogo per nulla adatto allo sbarco, attese all'ancora fino all'ora nona che le altre navi arrivassero là.» (Cesare, *De bello Gallico* IV, 23, 4; testo d'autore, senza adattamenti; *expectavit* è una variante grafica di *exspectavit*.) Il congiuntivo *convenirent* non dice se le navi arrivarono: dice che Cesare le aspettava. Il tempo segue la *consecutio*: dopo il perfetto *expectavit*, tempo storico, il congiuntivo imperfetto; dopo un tempo principale il presente: *Exspecta dum veniam* «aspetta finché non arrivo», «aspetta che io arrivi».

Tabella 10.2 *Dum, donec, quoad*: modi e significati.

Congiunzione	Costruzione	Esempio	Traduzione
dum	+ indicativo presente (anche in un racconto al passato)	*Dum Romani consulunt, hostes oppidum ceperunt.*	«Mentre i Romani discutevano, i nemici presero la città.»
dum, donec, quoad	+ indicativo, con lo stesso tempo della principale	*Donec in castris fuit, tutus fuit.*	«Finché rimase nell'accampamento, fu al sicuro.»
dum, donec, quoad	+ congiuntivo (attesa, intenzione), secondo la *consecutio*	*Exspectabant dum hostes discederent.*	«Aspettavano che i nemici se ne andassero.»
dum, modo, dummodo	+ congiuntivo (condizione; capitolo 12)	*Manebo, dummodo tu maneas.*	«Resterò, purché resti anche tu.»

Nella Figura 10.1 i tre valori temporali sono disegnati su una linea del tempo: con «mentre» un fatto breve cade dentro un fatto che dura; con «finché» i due fatti durano insieme e finiscono insieme; con «finché non» la principale dura fino a un fatto atteso, che il congiuntivo non garantisce.

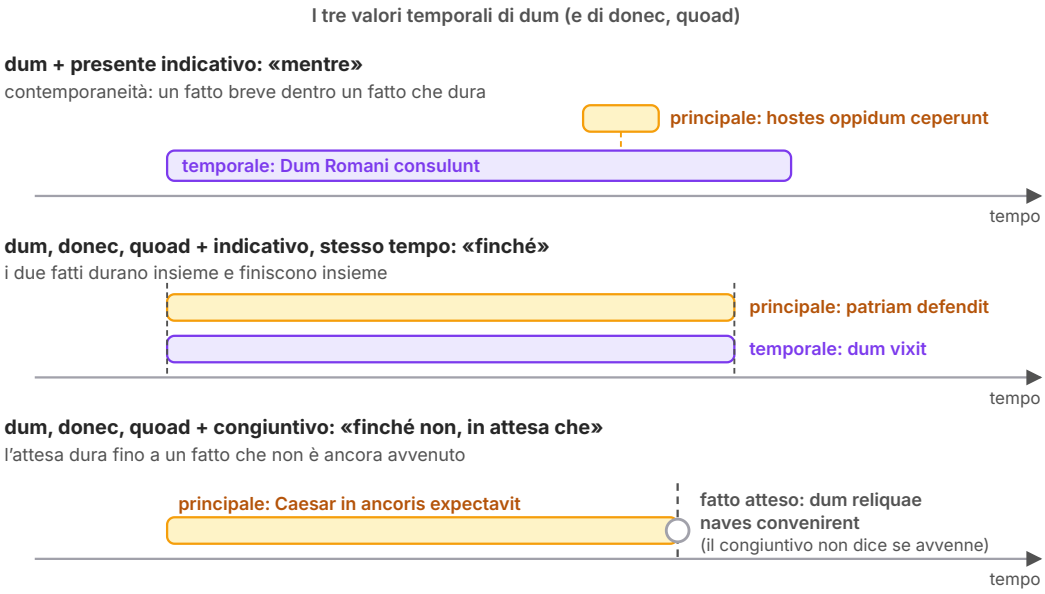


Figura 10.1 I tre valori di *dum* temporale (e dei sinonimi *donec, quoad*) sulla linea del tempo: «mentre» con il presente indicativo, «finché» con lo stesso tempo della principale, «finché non, in attesa che» con il congiuntivo. Il cerchio vuoto è il fatto atteso, di cui il congiuntivo non dice se avvenne.

COLLEGAMENTI

«Finché» e «finché non» in italiano

L'italiano dice tanto «aspetto finché arriva» quanto «aspetto finché non arriva», con lo stesso significato: in entrambi i casi l'arrivo è il momento in cui l'attesa finisce. Quel «non» non nega nulla; i grammatici lo chiamano **«non» espletivo** (o pleonastico) e lo ritrovano anche in frasi come «è più furbo di quanto non sembri». Davanti a *dum* + congiuntivo il «non» espletivo è spesso la soluzione più naturale: *Maneo dum redeas* «resto finché non torni».

Attento però al caso opposto. Con *dum* + indicativo «per tutto il tempo che» il «non» cambierebbe il senso: *dum vixit* è «finché visse», e «finché non visse» direbbe l'esatto contrario. Prima di scegliere la forma italiana, quindi, guarda il modo del verbo latino.

10.1.4 *Antequam* e *priusquam* con il congiuntivo

Anche ***antequam*** e ***priusquam*** «prima che» hanno i due modi. Con l'indicativo, come sai, presentano un fatto reale che avviene dopo quello della principale. Con il **congiuntivo** aggiungono un'**intenzione**: chi agisce vuole arrivare prima, e spesso vuole impedire che il fatto della temporale accada, o che accada in tempo. Dopo una vittoria sui Belgi, Cesare non lascia ai nemici il tempo di riorganizzarsi:

Postridie eius diei Caesar, prius quam se hostes ex terrore ac fuga reciperent, in fines Suessionum, qui proximi Remis erant, exercitum duxit [...].

«Il giorno dopo Cesare, prima che i nemici si riprendessero dal terrore e dalla fuga, condusse l'esercito nel territorio dei Suessioni, che erano i più vicini ai Remi [...].» (Cesare, *De bello Gallico* II, 12, 1; testo d'autore, senza adattamenti.) Cesare non registra soltanto un ordine cronologico: si muove apposta, perché i nemici non abbiano il tempo di riprendersi, e il congiuntivo *reciperent* esprime questa intenzione. Come vedi, le due parti della congiunzione possono restare separate (*prius quam*), e *prius* può stare anche nella principale (Latino 1).

Il tempo del congiuntivo segue la *consecutio*: presente dopo un tempo principale, imperfetto dopo un tempo storico. *Antequam* e *priusquam* esprimono già da sé la posteriorità, perciò non serve la perifrastica attiva: *Fuge priusquam hostes veniant* «fuggi prima che arrivino i nemici»; *Fugit priusquam hostes venirent* «fuggì prima che arrivassero i nemici».

In italiano «prima che» vuole sempre il congiuntivo, perciò la differenza fra i due modi latini nella traduzione non si vede. Se il contesto lo chiede, rendila con una scelta lessicale: «prima che i nemici potessero riprendersi», «senza dare ai nemici il tempo di...». Quando la principale e la temporale hanno lo stesso soggetto, l'italiano preferisce «prima di» + infinito: *Caesar, priusquam proficisceretur, legatos convocavit* «Cesare, prima di partire, convocò i legati».

ERRORE FREQUENTE

Il modo cambia il senso: *dum* e *priusquam*

- ***Dum* + presente non è sempre un presente.** *Dum haec geruntur, Caesar nuntium accepit* si traduce «mentre accadevano queste cose, Cesare ricevette una notizia»: il presente dopo *dum* «mentre» si adegua in italiano al tempo della principale.
- ***Dum* + congiuntivo non è «mentre».** *Exspectavit dum legiones convenirent* non è «aspettò mentre le legioni si radunavano», ma «aspettò che le legioni si radunassero».
- ***Dum* + congiuntivo può essere anche «purché»** (*dum, dummodo*, capitolo 12): lo riconosci perché la principale non esprime un'attesa, ma pone una condizione.
- ***Priusquam* + congiuntivo non è un'ipotesi.** Non tradurre «prima che forse...»: il congiuntivo esprime l'intenzione di chi agisce, non un dubbio di chi scrive.

10.2 I valori di *cum*

Cum è la congiunzione subordinante più frequente del latino, e una delle più ricche di valori. Li hai incontrati quasi tutti: qui li completiamo e li mettiamo in ordine. Per orientarti procedi sempre nello stesso modo: prima guarda che cosa segue (*cum* preposizione è seguito da un ablativo), poi il modo del verbo, infine il contesto.

10.2.1 *Cum* con l'indicativo: temporale, iterativo, *identicum*

Con l'indicativo *cum* presenta un fatto reale e lo colloca nel tempo. Conosci il *cum* temporale «quando» e il *cum* iterativo «ogni volta che», con il perfetto accanto a un presente e il piuccheperfetto accanto a un imperfetto (Latino 1). Si aggiunge ***cum primum*** «non appena», che si comporta come *ubi primum* e *ut primum* e nel racconto vuole il perfetto: *Cum primum Romam veni, te quaesivi* «non appena giunsi a Roma, ti cercai».

C'è poi un valore più sottile, il ***cum identicum*** (da *idem* «lo stesso»). Qui le due proposizioni non indicano due fatti, ma **lo stesso fatto** visto da due lati: la temporale dice che cosa accade, la principale che cosa significa. Di solito il soggetto e il tempo sono gli stessi. Il caso più celebre è nella prima *Catilinaria* di Cicerone: l'oratore spiega a Catilina che il silenzio dei senatori, davanti alle sue parole, è già una condanna:

[…] cum quiescunt, probant, cum patiuntur, decernunt, cum tacent, clamant […].

«[…] stando quieti, approvano; sopportando, decretano; tacendo, gridano […].» (Cicerone, *In Catilinam* I, 21; testo d'autore, senza adattamenti.) Tacere e gridare sono azioni opposte; ma qui il silenzio **è** un grido. In italiano il *cum identicum* si rende bene con il gerundio («tacendo, gridano») o con «per il fatto stesso che».

10.2.2 Il *cum inversum*

Nel racconto si trova spesso una struttura che sembra capovolgere i ruoli. La principale descrive una situazione che dura, all'imperfetto o al piuccheperfetto, spesso con *iam* «già», *vix* «appena, a stento», *nondum* «non ancora». Poi una proposizione con *cum*, spesso rafforzato da *subito* o *repente* «all'improvviso», introduce il fatto **nuovo e decisivo**, al perfetto indicativo o al presente storico. È il ***cum inversum***, chiamato così perché il fatto principale del racconto si trova, «invertito», nella subordinata. Nel 52 a.C. i difensori di Avarico, ormai perduti, decidono di fuggire di nascosto dalla città assediata:

Iamque hoc facere noctu apparabant, cum matres familiae repente in publicum procurrerunt […].

«E già si preparavano a farlo di notte, quand'ecco che le madri di famiglia corsero all'improvviso per le strade […].» (Cesare, *De bello Gallico* VII, 26, 3; testo d'autore, senza adattamenti.) Livio usa la stessa struttura nel duello fra gli Orazi e i Curiazi: l'ultimo degli Orazi, rimasto illeso, finge di fuggire per separare i tre avversari feriti, poi si volta:

Iam aliquantum spatii ex eo loco ubi pugnatum est aufugerat, cum respiciens videt magnis intervallis sequentes […].

«Si era già allontanato di un buon tratto dal luogo dove si era combattuto, quando, voltandosi, li vede che lo inseguono a grande distanza l'uno dall'altro […].» (Livio, *Ab urbe condita* I, 25, 8; testo d'autore, senza adattamenti.) In entrambi i casi l'indicativo (*procurrerunt, videt*) è il segnale da cogliere: con il congiuntivo il *cum* sarebbe narrativo. In italiano si traduce con «quando», «quand'ecco che», «quando all'improvviso», e conviene mantenere l'ordine latino, che crea l'effetto di sorpresa.

10.2.3 *Cum* con il congiuntivo: narrativo e causale

Con il congiuntivo *cum* non colloca soltanto un fatto nel tempo: lo presenta come **circostanza** o come **motivo** di un altro. Il *cum* narrativo (Latino 1), con il congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto, è la circostanza di un fatto passato. Livio scrive, per esempio: *Devictis Sabinis cum in magna gloria magnisque opibus regnum Tulli ac tota res Romana esset, nuntiatum regi patribusque est in monte Albano lapidibus pluvisse* «dopo la sconfitta dei Sabini, mentre il regno di Tullo e tutto lo stato romano erano al culmine della gloria e della potenza, fu annunciato al re e ai senatori che sul monte Albano erano piovute pietre» (I, 31, 1; testo d'autore, senza adattamenti).

Il *cum* causale «poiché, dal momento che» ha il congiuntivo in tutti i tempi, secondo la *consecutio*: *Cum aeger sim, domi maneo* «poiché sono malato, resto a casa»; *Cum dux occisus esset, milites fugerunt* «poiché il comandante era stato ucciso, i soldati fuggirono». Il valore causale è evidente quando *cum* è rafforzato da un avverbio: ***praesertim cum*** «tanto più che, soprattutto perché», ***quippe cum*** «poiché appunto, dato che», *utpote cum* «in quanto». Gli Arverni, spaventati dalle incursioni romane nelle loro terre, circondano Vercingetorige e lo supplicano:

[...] obsecrant ut suis fortunis consulat neve ab hostibus diripiantur, praesertim cum videat omne ad se bellum translatum.

«[...] lo supplicano di provvedere ai loro beni e di non lasciarli saccheggiare dai nemici, tanto più che vede che tutta la guerra si è spostata contro di loro.» (Cesare, *De bello Gallico* VII, 8, 4; testo d'autore, senza adattamenti.) Il congiuntivo *videat* è presente perché dipende dal presente storico *obsecrant*, trattato qui come tempo principale (capitolo 8).

Spesso il confine fra narrativo e causale è sottile: *Cum hostes appropinquarent, Caesar castra munivit* può essere «mentre i nemici si avvicinavano» o «poiché i nemici si avvicinavano». Decide il contesto, e l'italiano può conservare l'ambiguità con un gerundio: «avvicinandosi i nemici, Cesare fortificò l'accampamento». La Tabella 10.3 e la Figura 10.2 raccolgono tutti i valori di *cum*; il *cum* concessivo «sebbene» e il *cum* avversativo «mentre invece» li studierai nel capitolo 11.

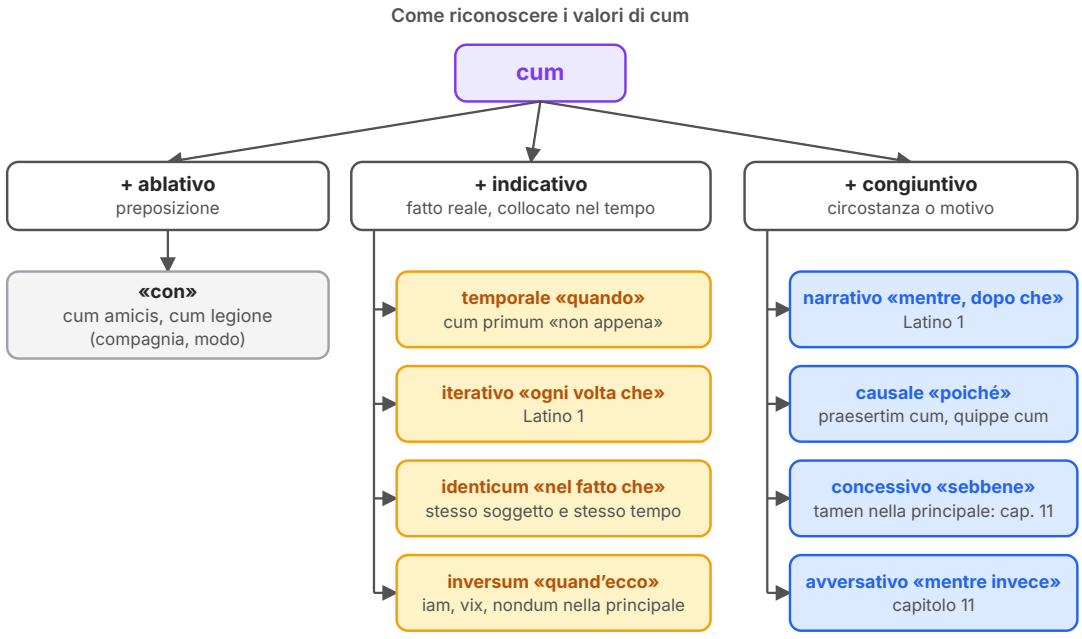


Figura 10.2 Come riconoscere i valori di *cum*: prima si guarda che cosa segue (un ablativo o un verbo), poi il modo del verbo, infine i segnali nella principale e il contesto. I valori concessivo e avversativo sono trattati nel capitolo 11.

Tabella 10.3 I valori di *cum*: preposizione e congiunzione.

Costruzione	Valore	Traduzione	Esempio
cum + ablativo	preposizione (compagnia, modo)	«con»	*cum amicis, cum legione*
cum + indicativo	temporale (Latino 1)	«quando»	*Cum Romae eram, te saepe videbam.*
cum + perfetto o piuccheperfetto indicativo	iterativo (Latino 1)	«ogni volta che»	*Cum Romam veneram, te visitabam.*
cum primum + perfetto indicativo	temporale	«non appena»	*Cum primum lux apparuit, profecti sunt.*
cum + indicativo, con lo stesso soggetto e lo stesso tempo	*identicum*	«nel fatto che»; gerundio	*Cum tacent, clamant.*
iam, vix, nondum nella principale; *cum (repente)* + perfetto o presente indicativo	*inversum*	«quando (all'improvviso)», «quand'ecco»	*Iam proficiscebar, cum nuntius venit.*
cum + congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto, in un racconto	narrativo (Latino 1)	«mentre, dopo che»; gerundio	*Cum hostes vicisset, rediit.*
cum (*praesertim, quippe, utpote*) + congiuntivo	causale	«poiché, tanto più che»	*Cum aeger sim, domi maneo.*
cum + congiuntivo, con *tamen* nella principale	concessivo (capitolo 11)	«sebbene»	*Cum pauper esset, tamen honestus erat.*
cum + congiuntivo, in contrapposizione	avversativo (capitolo 11)	«mentre invece»	Io vedrai nel capitolo 11

ERRORE FREQUENTE

Cum inversum o *cum* narrativo? Guarda il modo

Nella frase *Vix castra posuerant, cum hostes impetum fecerunt* il *cum* non è narrativo: ha l'indicativo e porta il fatto principale. Traduci «avevano appena posto l'accampamento, quando i nemici attaccarono», non «mentre i nemici attaccavano». Al contrario *Cum castra ponerent, hostes impetum fecerunt*, con il congiuntivo, è un *cum* narrativo: «mentre ponevano l'accampamento, i nemici attaccarono».

E non confondere la congiunzione con la preposizione. Se *cum* è seguito da un ablativo che gli si lega (*cum legione, cum magna manu*), è la preposizione «con»; la congiunzione introduce invece una proposizione, con un verbo di modo finito.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo di Livio con *cum* e *postquam*, passo per passo

Romolo e Remo, con i loro pastori, hanno assalito la reggia di Alba Longa e ucciso il re Amulio, che anni prima li aveva fatti abbandonare. Intanto il loro nonno Numitore, fratello del re e da lui spodestato, ha tenuto lontani dalla reggia i giovani di Alba. Ecco come Livio racconta il momento in cui Numitore rivela tutto (I, 6, 1; testo d'autore, senza adattamenti):

Numitor inter primum tumultum, hostes invasisse urbem atque adortos regiam dictitans, cum pubem Albanam in arcem praesidio armisque obtinendam avocasset, postquam iuvenes perpetrata caede pergere ad se gratulantes vidit, extemplo advocato concilio scelera in se fratris, originem nepotum, ut geniti, ut educati, ut cogniti essent, caedem deinceps tyranni seque eius auctorem ostendit.

- **1. I verbi di modo finito.** *avocasset* (congiuntivo piuccheperfetto, forma contratta di *avocavisset*, da *avoco* «richiamare»), *vidit* (perfetto indicativo di *video*), *essent* (congiuntivo imperfetto di *sum*, che con *geniti, educati, cogniti* forma tre congiuntivi piuccheperfetti passivi), *ostendit* (perfetto indicativo di *ostendo* «mostrare, esporre»). Il verbo principale è *ostendit*, ultima parola del periodo; il suo soggetto è *Numitor*, la prima.
- **2. Le subordinate.** *cum … avocasset*: *cum* narrativo con il piuccheperfetto, anteriorità rispetto a *ostendit*, tempo storico. *postquam … vidit*: temporale con il perfetto indicativo (Latino 1), anteriorità. *ut geniti, ut educati, ut cogniti essent*: tre interrogative indirette con *ut* «come» (capitolo 8), che dipendono da *ostendit* e spiegano *originem nepotum*.
- **3. Le forme nominali.** *dictitans*, participio congiunto di *dictito* «andar dicendo», frequentativo di *dico* (capitolo 9), regge l'infinitiva *hostes invasisse urbem atque adortos (esse) regiam*, con l'infinito perfetto dell'anteriorità (*adortos* da *adorior*, deponente, «assalire»). *obtinendam* è un gerundivo concordato con *arcem*, con valore di fine. *perpetrata caede* e *advocato concilio* sono ablativi assoluti. *gratulantes* è un participio congiunto riferito a *iuvenes*, soggetto dell'infinitiva *iuvenes pergere* retta da *vidit*.
- **4. L'ordine dei fatti.** Numitore dà l'allarme e manda la gioventù albana sulla rocca (*dictitans, avocasset*); vede arrivare i nipoti dopo l'uccisione (*perpetrata caede … vidit*); convoca il consiglio (*advocato concilio*); rivela tutto (*ostendit*). In italiano conviene seguire lo stesso ordine e dividere il lungo periodo in due.

Traduzione. «Numitore, fin dal primo tumulto, andava dicendo che i nemici avevano invaso la città e assalito la reggia, e aveva richiamato la gioventù albana sulla rocca per tenerla con un presidio armato. Quando vide i giovani, compiuta l'uccisione, venire verso di lui per congratularsi, convocò subito il consiglio ed espose i delitti del fratello contro di lui, l'origine dei nipoti, come fossero nati, come fossero stati allevati e riconosciuti, e infine l'uccisione del tiranno, di cui si dichiarò l'ispiratore.» La Figura 10.3 mostra la struttura del periodo.

Perché traduco così. Ho reso il *cum* narrativo *cum … avocasset* con una coordinata («e aveva richiamato»), che conserva l'anteriorità con il trapassato e permette di spezzare il periodo; *praesidio armisque* è una coppia di nomi per un'idea sola (un'endiadi), «con un presidio armato».



Figura 10.3 Il periodo di Livio, *Ab urbe condita* I, 6, 1: la principale (*ostendit*), un participio congiunto con l'infinitiva, un *cum* narrativo, una temporale con *postquam* e tre interrogative indirette che dipendono dalla principale.

10.3 Le causali con il congiuntivo

10.3.1 Causa reale e causa riferita

Le congiunzioni *quod, quia, quoniam* «poiché, perché» le conosci con l'indicativo: chi scrive presenta la causa come un fatto reale e se ne assume la responsabilità (causale oggettiva, Latino 1). Con il **congiuntivo** le stesse congiunzioni presentano invece una causa **riferita**: il motivo è quello che pensa o dice un'altra persona, di solito il soggetto della principale, e chi scrive lo riporta senza garantirlo. È la **causale soggettiva**. Confronta:

- *Milites ducem laudabant quod fortis erat.* «I soldati lodavano il comandante perché era coraggioso»: lo afferma chi scrive.
- *Milites ducem laudabant quod fortis esset.* «I soldati lodavano il comandante perché, a loro giudizio, era coraggioso»: il motivo è dei soldati.
- *Socrates accusatus est quod iuvenes corrumperet.* «Socrate fu accusato perché, secondo gli accusatori, corrompeva i giovani»: è il capo d'accusa, non un fatto garantito da chi scrive.

In italiano la differenza si rende con un inciso («secondo loro», «a suo dire», «come pensavano») oppure con il condizionale di dissociazione che hai visto nel capitolo 7: «fu accusato per-

ché avrebbe corrotto i giovani». Non sempre serve: spesso basta il contesto, e un inciso aggiunto a ogni causale appesantirebbe la traduzione.

Anche *quoniam* può avere il congiuntivo. Livio scrive che Romolo e Remo si rimisero agli dèi *quoniam gemini essent*, «poiché erano gemelli»: il fatto è vero, ma Livio lo presenta come il ragionamento dei due fratelli (lo leggerai nel Laboratorio). Confronta un'altra frase dello stesso libro, in cui lo storico parla in proprio. Della madre dei gemelli, la vestale Rea Silvia, Livio scrive che dichiarò padre dei figli il dio Marte:

[…] seu ita rata seu quia deus auctor culpae honestior erat, Martem incertae stirpis patrem nuncupat.

«[…] o perché lo credeva davvero, o perché un dio come responsabile della colpa era più onorevole, dichiara Marte padre di quella discendenza incerta.» (Livio, *Ab urbe condita* I, 4, 2; testo d'autore, senza adattamenti.) La seconda spiegazione, *quia … erat*, è un'ipotesi di Livio stesso, e lo storico la presenta con l'indicativo; la prima è espressa con un participio, *rata* (da *reor* «credere», deponente).

10.3.2 *Quod diceret*: il verbo di dire al congiuntivo

A volte, in una causale soggettiva, il latino mette al congiuntivo non il verbo che esprime la causa, ma un verbo di dire o di pensare che la introduce: ***quod diceret***, *quod putaret, quod arbitraretur*. La frase sembra illogica (alla lettera «perché diceva»), ma il motivo è ciò che la persona diceva. Cesare racconta che il capo eduo Dumnorige, che doveva partire con lui per la Britannia, cercava in ogni modo di farsi lasciare in Gallia:

Ille omnibus primo precibus petere contendit ut in Gallia relinqueretur, partim quod insuetus navigandi mare timeret, partim quod religionibus impediri sese diceret.

«Egli dapprima si mise a chiedere con preghiere di ogni genere di essere lasciato in Gallia, in parte perché, non essendo abituato a navigare, temeva il mare, in parte perché, diceva, motivi religiosi glielo impedivano.» (Cesare, *De bello Gallico* V, 6, 3; testo d'autore, senza adattamenti.) Le due causali sono al congiuntivo: sono le ragioni addotte da Dumnorige, e Cesare le riferisce senza farle sue. Nella seconda il congiuntivo cade sul verbo di dire, *diceret*, mentre il contenuto è un'infinitiva (*sese impediri*). In italiano si traduce con un inciso, «perché, diceva, …», o con un participio: «adducendo motivi religiosi».

10.3.3 *Non quod … sed quia*

Quando si esclude una causa per affermarne un'altra, il latino usa ***non quod*** (oppure *non quo*, *non quia*) con il congiuntivo per la causa respinta, e *sed quia* (o *sed quod*) con l'indicativo per la causa vera: *Romam redii, non quod urbem amarem, sed quia amici me exspectabant* «tornai a Roma non perché amassi la città, ma perché gli amici mi aspettavano». La causa respinta è al congiuntivo perché non è reale: è soltanto pensata, e subito negata. Anche l'italiano, come vedrai nel riquadro qui sotto, fa una scelta simile.

10.3.4 Gli altri modi di esprimere la causa

La causa non si esprime solo con una proposizione causale. Nella Tabella 10.4 trovi gli strumenti che conosci, perché in un testo d'autore si alternano di continuo; il modo, ancora una volta, dice chi garantisce la causa.

Tabella 10.4 La causa nel periodo latino.

Costruzione	Valore	Esempio	Traduzione
quod, quia, quoniam + indicativo	causa reale (Latino 1)	*Gaudeo quod vales.*	«Sono contento perché stai bene.»
quod, quia, quoniam + congiuntivo	causa riferita	*Socrates accusatus est quod iuvenes corrumperet.*	«Socrate fu accusato perché, si diceva, corrompeva i giovani.»
non quod + congiuntivo … *sed quia* + indicativo	causa respinta e causa vera	*Taceo, non quod timeam, sed quia nescio.*	«Taccio, non perché abbia paura, ma perché non so.»
cum (*praesertim, quippe*) + congiuntivo	causa	*Cum aeger esset, domi mansit.*	«Poiché era malato, rimase a casa.»
propterea quod, ideo quia, eo quod + indicativo	causa sottolineata (Latino 1)	*Ideo veni quia me vocasti.*	«Sono venuto proprio perché mi hai chiamato.»
qui, quae, quod + congiuntivo	relativa causale (capitolo 11)	*Stultus es, qui hoc credas.*	«Sei sciocco, perché credi questo.»
participio congiunto, ablativo assoluto	causa implicita (Latino 1)	*Hostes, victi, fugerunt.*	«I nemici, poiché erano stati vinti, fuggirono.»
ob, propter + accusativo; ablativo di causa	complemento di causa (Latino 1)	*propter metum; metu*	«per paura»

COLLEGAMENTI

«Non perché sia…, ma perché è…»

Confronta due frasi italiane: «Non lo dico perché sono arrabbiato» e «Non lo dico perché sia arrabbiato, ma perché è vero». La prima, con l'indicativo, è ambigua: il «non» può negare il dire («sono arrabbiato, perciò non lo dico») oppure la causa («lo dico, ma non per rabbia»). Nella seconda il congiuntivo toglie ogni dubbio: a essere negata è la causa. L'italiano scritto usa volentieri il congiuntivo per la causa respinta, proprio come il latino con *non quod*.

E per la causa riferita il linguaggio dei giornali usa il condizionale: «è stato arrestato perché avrebbe rubato», dove il latino direbbe *quod furatus esset*. Tradurre bene significa riconoscere quale sfumatura c'è nella frase latina e scegliere lo strumento italiano che la conserva.

10.4 Tradurre le temporali e le causali

10.4.1 I tempi nelle temporali

Le temporali con l'indicativo seguono regole che conosci. La legge dell'anteriorità (Latino 1) vuole il futuro anteriore per un fatto futuro che ne precede un altro: *Cum Romam venero, ad te scribam* «quando sarò arrivato a Roma, ti scriverò», o più semplicemente, in italiano, «appena arrivo a Roma ti scrivo». Nel racconto *postquam, ubi, ut, simul ac, cum primum* vogliono il perfetto anche dove l'italiano usa il trapassato. Quando però è indicato l'intervallo fra i due fatti, *postquam* può avere il piuccheperfetto: *Paucis diebus postquam Romam redierat, mortuus est* «morì pochi giorni dopo essere tornato a Roma».

Le temporali con il congiuntivo seguono invece la *consecutio temporum*: congiuntivo presente dopo un tempo principale, imperfetto dopo un tempo storico (piuccheperfetto, nel *cum* narrativo, per l'anteriorità). La Tabella 10.5 riassume tutte le temporali secondo il rapporto di tempo che esprimono.

Tabella 10.5 Le temporali secondo il rapporto di tempo con la principale.

Rapporto	Congiunzione e modo	Esempio	Traduzione
anteriorità	*postquam, ubi (primum), ut (primum), simul ac, cum primum* + perfetto indicativo	*Ubi primum nuntius venit, profecti sunt.*	«Appena arrivò la notizia, partirono.»
anteriorità	*cum* narrativo + piuccheperfetto congiuntivo	*Cum urbem cepisset, rediit.*	«Dopo aver preso la città, tornò.»
contemporaneità	*dum* + presente indicativo	*Dum haec geruntur, hostes advenerunt.*	«Mentre accadevano queste cose, arrivarono i nemici.»
contemporaneità	*dum, donec, quoad* + indicativo (stesso tempo)	*Quoad potuit, restitit.*	«Resistette finché poté.»
contemporaneità	*cum* narrativo + imperfetto congiuntivo	*Cum castra ponerent, hostes apparuerunt.*	«Mentre ponevano l'accampamento, apparvero i nemici.»
posteriorità	*antequam, priusquam* + indicativo	*Antequam sol occidit, redierunt.*	«Tornarono prima che tramontasse il sole.»
posteriorità (attesa)	*dum, donec, quoad* + congiuntivo	*Exspecta dum redeam.*	«Aspetta finché non torno.»
posteriorità (intenzione, prevenzione)	*antequam, priusquam* + congiuntivo	*Abiit priusquam hostes advenirent.*	«Se ne andò prima che arrivassero i nemici.»

10.4.2 Forma esplicita e forma implicita

Un periodo latino ricco di temporali e causali, tradotto parola per parola, diventa in italiano una catena di «mentre», «poiché», «dopo che». L'italiano ha a disposizione le forme implicite, e un buon traduttore le usa: il **gerundio** per il *cum* narrativo e causale (*cum haec videret* «vedendo queste cose»); l'**infinito** con «dopo» o «prima di», quando il soggetto è lo stesso (*postquam Romam venit* «dopo essere arrivato a Roma»; *priusquam proficisceretur* «prima di partire»); il **participio** (*cum urbem cepisset* «presa la città»). Il latino ha a sua volta forme implicite proprie, il participio congiunto e l'ablativo assoluto, che hanno spesso valore temporale o causale: anche lì, a decidere è il contesto, non la forma.

Una cautela: il gerundio e l'infinito italiani devono avere lo stesso soggetto della principale. «Arrivando a Roma, il console lo accolse» è ambiguo: chi arriva? Se nella frase latina il soggetto della temporale è diverso (*Cum Marcus Romam veniret, consul eum excepit*), tieni la forma esplicita: «quando Marco arrivò a Roma, il console lo accolse».

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Temporali e causali in greco: congiunzioni e participi

In greco conosci le temporali e le causali con l'indicativo (Greco 1): ὅτε «quando», ἐπεί, ἐπειδή «quando, dopo che» e anche «poiché», ὅτι e διότι «perché». ἐπεί passa dal tempo alla causa come *cum*: il fatto che viene prima è spesso anche il motivo di quello che segue.

Tabella 10.6 Temporali e causali in greco e in latino.

Greco	Latino	Traduzione
ὅτε ἡ σελήνη ἔλαμπε, οἱ φύλακες ἐφύλαττον.	*Cum luna lucebat, custodes vigilabant.*	«Quando la luna splendeva, le sentinelle facevano la guardia.»
οἱ πολῖται τὸν στρατηγὸν τιμῶσιν, διότι τὴν πόλιν σῴζει.	*Cives ducem honorant quod urbem servat.*	«I cittadini onorano il comandante perché salva la città.»
οἱ κατήγοροι τὸν Σωκράτη ἠτιῶντο ὡς τοὺς νέους διαφθείροντα.	*Accusatores Socratem incusabant quod iuvenes corrumperet.*	«Gli accusatori incolpavano Socrate perché, a loro dire, corrompeva i giovani.»

Nella terza coppia il greco non usa una causale, ma un participio introdotto da ὡς: come hai visto quest'anno in greco studiando il participio, ὡς + participio presenta la causa come pensiero o affermazione di qualcuno, mentre ἅτε + participio la presenta come un fatto. È la stessa distinzione che il latino esprime con *quod* + congiuntivo e *quod* + indicativo. «Finché non» e «prima che» (ἕως con modi diversi dall'indicativo, πρίν) li incontrerai in greco più avanti.

IN SINTESI

Temporali e causali: come si riconoscono, in cinque domande

- **1. Qual è l'introduttore?** *dum, donec, quoad, antequam, priusquam, postquam, ubi, simul ac* sono temporali; *quod, quia, quoniam* causali; *cum* può essere l'una e l'altra cosa.
- **2. Qual è il modo?** Indicativo: fatto reale (temporale; causa garantita da chi scrive; *cum* temporale, iterativo, *identicum*, *inversum*). Congiuntivo: fatto atteso o voluto (*dum, priusquam*), causa riferita (*quod, quia, quoniam*), circostanza o motivo (*cum*).
- **3. Che cosa c'è nella principale?** Un verbo di attesa (*exspecto, maneo*) annuncia *dum* + congiuntivo «finché non»; *iam, vix, nondum* annunciano il *cum inversum*; *tamen* il *cum* concessivo (capitolo 11).
- **4. Chi garantisce la causa?** Con l'indicativo chi scrive; con il congiuntivo un altro, di solito il soggetto della principale. In italiano: un inciso («a suo dire») o il condizionale.
- **5. Esplicita o implicita?** Scegli la forma italiana più naturale (gerundio, «dopo / prima di» + infinito, participio), ma tieni la forma esplicita quando il soggetto cambia.

10.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi della redazione, leggi senza adattamenti la pagina in cui Livio racconta come nacque la contesa fra Romolo e Remo e traduci, in una versione semplificata, l'episodio che la precede: la cattura di Remo. Dopo le frasi trovi il lessico di base del capitolo.

10.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: trova l'introduttore, guarda il modo del verbo e che cosa c'è nella principale, poi scegli la forma italiana. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Dum consules in senatu de bello disputant, hostes agros nostros vastabant.* — «Mentre i consoli discutevano della guerra in senato, i nemici devastavano le nostre campagne» (*dum* + presente «mentre», tradotto con l'imperfetto).
2. *Pastores in silva manserunt donec lupus abiret.* — «I pastori rimasero nel bosco in attesa che il lupo se ne andasse» (*donec* + congiuntivo imperfetto: attesa nel passato).
3. *Romulus, priusquam urbem conderet, deos consuluit.* — «Romolo, prima di fondare la città, consultò gli dèi» (*priusquam* + congiuntivo: intenzione; stesso soggetto, «prima di» + infinito; *consulo* + acc. «consultare»).
4. *Iam sol occidebat, cum subito nuntius in castra venit.* — «Il sole stava già tramontando, quand'ecco che all'improvviso arrivò un messaggero all'accampamento» (*cum inversum*: *iam*

nella principale, perfetto indicativo nella subordinata).

5. *Senatores Camillum laudabant quod urbem servavisset; tribunus autem plebis eum accusavit quod praedam non recte divisisset.* — «I senatori lodavano Camillo perché, a loro giudizio, aveva salvato la città; un tribuno della plebe invece lo accusò di non aver diviso equamente il bottino» (due causali soggettive).
6. *Hannibal, quippe cum Romanos semper odisset, ad Antiochum regem confugit.* — «Annibale, dato che aveva sempre odiato i Romani, si rifugiò presso il re Antioco» (*quippe cum* causale; *odisset*, piuccheperfetto di *odi* con valore di imperfetto, capitolo 2).
7. *Non quod fessus essem, sed quia nox appetebat, in villam redii.* — «Tornai in villa non perché fossi stanco, ma perché si avvicinava la notte» (causa respinta al congiuntivo, causa vera all'indicativo).
8. *Cum tacetis, consentitis.* — «Tacendo, acconsentite», cioè «il vostro silenzio è un consenso» (*cum identicum*).

DA RICORDARE

Lessico di base

I nomi del tempo. *tempus, -oris* n. «tempo; momento, occasione» (tempo, temporale, contemporaneo); *aetas, -atis* f. «età, generazione, epoca» (età); *saeculum, -i* n. «generazione, secolo» (secolo, secolare); *aevum, -i* n. «tempo, età, durata della vita» (evo, Medioevo, longevo); *spatium, -ii* n. «spazio; intervallo di tempo» (spazio); *mora, -ae* f. «indugio, ritardo» (mora, moratoria); *tempestas, -atis* f. «tempo atmosferico, tempesta; epoca» (tempesta).

Quando? Gli avverbi. *olim* «un tempo, una volta» (nel passato, più di rado nel futuro); *quondam* «un tempo»; *nuper* «poco fa, recentemente»; *mox* «presto, poco dopo»; *statim* «subito»; *repente* e *subito* «all'improvviso»; *tandem* «finalmente»; *iam* «già, ormai» e *nondum* «non ancora».

Per quanto tempo? Durata e intervallo. *diu* «a lungo» (comparativo *diutius*; aggettivo *diuturnus* «duraturo»: diuturno); *interea* e *interim* «nel frattempo» (interim, ad interim); *adhuc* «finora, ancora»; *semper* «sempre».

Verbi del tempo. *moror, -aris, moratus sum, -ari* «indugiare, trattenersi», anche transitivo «trattenere, ritardare» (deponente); *exspecto, -as* «aspettare», anche + *dum* e il congiuntivo; *maturo, -as* «affrettare, affrettarsi a» + infinito, e «far maturare» (maturare).

Formazione delle parole: gli avverbi in *-tim*. Il suffisso ***-tim*** (con la variante *-sim*) forma avverbi di modo, spesso con il senso di una progressione o di una distribuzione: *statim* «subito» (da *sto*: alla lettera «sul posto»), *paulatim* «a poco a poco» (da *paulum*), *gradatim* «per gradi» (da *gradus*), *sensim* «a poco a poco, insensibilmente» (da *sentio*), *partim* «in parte» (da *pars*), *nominatim* «per nome» (da *nomen*), *viritim* «a testa, uomo per uomo» (da *vir*), *furtim* «di nascosto» (da *fur* «ladro»: la stessa famiglia di «furtivo»), *certatim* «a gara» (da *certo*), *passim* «qua e là» (da *passus*, participio di *pando* «stendere»). L'italiano usa ancora *passim* nelle citazioni, per dire che un concetto ricorre qua e là in un'opera.

10.5.2 Un testo d'autore: Livio, la contesa dei gemelli

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Le origini di Roma tra mito e storia

Nel primo libro di Livio il racconto delle origini è una catena di generazioni. Da Enea, giunto nel Lazio da Troia, discendono i re di **Alba Longa**, la città fondata da suo figlio Ascanio. Dopo molte generazioni il re Proca lascia il regno al figlio maggiore, **Numitore**; ma il fratello minore, Amulio, lo spodesta, ne uccide i figli maschi e fa della figlia, Rea Silvia, una **vestale**, cioè una sacerdotessa della dea Vesta obbligata alla verginità, perché non abbia discendenti (I, 3). Rea Silvia partorisce invece due gemelli e dichiara padre il dio Marte; Amulio la fa imprigionare e ordina di gettare i bambini nel Tevere (I, 4).

Il fiume però è in piena: i servi lasciano la cesta in una pozza vicino alla riva, e quando l'acqua si ritira una lupa, scesa dai monti vicini a bere, allatta i bambini. Li trova il pastore Faustolo, che li fa allevare dalla moglie Larenzia (I, 4). Cresciuti fra i pastori, i due giovani cacciano e assalgono i briganti carichi di bottino. Durante una festa sul Palatino, il **Lupercal**, i briganti si vendicano: catturano Remo e lo accusano davanti al re di razziare le terre di Numitore. Numitore, a cui Remo è consegnato perché lo punisca, intuisce chi sia; Faustolo rivela tutto a Romolo; i gemelli uccidono Amulio e restituiscono il regno al nonno (I, 5–6).

Poi decidono di fondare una città nei luoghi dove erano stati abbandonati e cresciuti; ma fra loro nasce la rivalità per il regno, e si rimettono agli auspici: Romolo sul Palatino, Remo sull'Aventino (I, 6; il rito degli auspici lo vedrai nel capitolo 12). Della morte di Remo Livio riferisce due versioni: ucciso in una rissa fra i sostenitori dei due fratelli, oppure, secondo la tradizione più diffusa, da Romolo in persona, perché per scherno aveva scavalcato le nuove mura (I, 7). Secondo la tradizione, Roma fu fondata nel 753 a.C. (Figura 10.4).

Che cosa c'è di storico in questo racconto? Livio stesso lo considerava tradizione, non storia documentata, come dichiara nella prefazione. Gli archeologi hanno trovato sul Palatino e sugli altri colli i resti di villaggi di capanne più antichi della data tradizionale, e la città si formò probabilmente per gradi, dall'unione di questi abitati. Alcune scoperte sono state collegate dagli studiosi alla leggenda, ma le interpretazioni sono discusse: l'archeologia non può confermare né smentire l'esistenza di Romolo, e la storia dei primi secoli di Roma resta in gran parte una ricostruzione.

APPROFONDIMENTO

Autore · Tito Livio

Tito Livio (*T. Livius*) nacque a *Patavium*, l'odierna Padova, nel 59 a.C. e vi morì nel 17 d.C., secondo la tradizione: sono le date del cronista cristiano Girolamo, e alcuni studiosi preferiscono anticiparle di qualche anno. Non fu un uomo politico né un militare, ma un letterato, e lavorò a lungo a Roma nell'età di Augusto. Conobbe l'imperatore, che, racconta Tacito, lo chiamava «pompeiano» per le lodi che aveva rivolto a Pompeo, senza che questo guastasse la loro amicizia (*Annales* IV, 34).

La sua opera è una storia di Roma «dalla fondazione della città», ***Ab urbe condita***, in 142 libri, dalle origini leggendarie fino al 9 a.C. Ne restano 35: i libri I–X, fino al 293 a.C., e i libri XXI–XLV, dalla seconda guerra punica al 167 a.C.; degli altri abbiamo soltanto brevi riassunti di età più tarda, le *Periochae*. Il racconto procede anno per anno, con i magistrati di ogni anno: è il metodo degli annali, che Livio eredita dagli storici romani precedenti.

Il primo libro, che narra le origini e l'età dei re, si apre con una prefazione in cui Livio dichiara il suo atteggiamento verso le leggende: *Quae ante conditam condendamve urbem poeticis magis decora fabulis quam incorruptis rerum gestarum monumentis traduntur, ea nec adfirmare nec refellere in animo est*, «le tradizioni sui tempi anteriori alla fondazione della città, o al progetto di fondarla, più adatte ai racconti dei poeti che a documenti genuini di fatti accaduti, non intendo né confermarle né confutarle» (*Praefatio* 6; testo d'autore, senza adattamenti). Lo leggiamo ora perché è un grande narratore: le sue pagine sono costruite come scene, con periodi ampi in cui temporali, causali e *cum* narrativi ordinano i fatti e i motivi dei personaggi.

Nota di contesto. Amulio è stato ucciso e Numitore ha rivelato tutto al consiglio di Alba (lo hai letto nell'Esempio svolto). Ora i giovani entrano nell'assemblea; poi i gemelli progettano una città tutta loro, e la storia prende una piega diversa. Livio, *Ab urbe condita* I, 6, 2–4 (testo d'autore, senza adattamenti).

Iuvenes per mediam contionem agmine ingressi cum avum regem salutassent, secuta ex omni multitudine consentiens vox ratum nomen imperiumque regi efficit. Ita Numitori Albana re permissa Romulum Remumque cupido cepit in iis locis ubi expositi ubique educati erant urbis condendae. Et supererat multitudo Albanorum Latinorumque; ad id pastores quoque accesserant, qui omnes facile spem facerent parvam Albam, parvum Lavinium prae ea urbe quae conderetur fore. Intervenit deinde his cogitationibus avitum malum, regni cupido, atque inde foedum certamen coortum a satis miti principio. Quoniam gemini essent nec aetatis verecundia discrimen facere posset, ut di quorum tutelae ea loca essent auguriis legerent qui nomen novae urbi daret, qui conditam imperio regeret, Palatium Romulus, Remus Aventinum ad inaugurandum templa capiunt.

Note: *contio, -onis* f. «assemblea»; *agmine* «in corteo»; *ingressi* da *ingredior* «entrare» (deponente); *avum regem salutassent* «ebbero salutato il nonno come re» (*salutassent* = *salutavissent*; doppio accusativo con un verbo appellativo, Latino 1); *secuta … consentiens vox* «la voce concor-

de che seguì» (*sequor*, deponente); *ratus, -a, -um* «confermato, valido»; *efficio* + predicativo «rendere»; *Albana re permissa* ablativo assoluto, «affidato lo stato albano» (*permitto* + dat. «affidare»); *cupido, -inis* f. «desiderio», qui + genitivo con il gerundivo, *urbis condendae* (capitolo 4); *expositi* «abbandonati» (*expono*); *supererat* «c'era in sovrappiù» (*supersum*); *ad id* «inoltre»; *accesserant* «si erano aggiunti»; *qui omnes ... facerent* «e tutti insieme facevano», relativa al congiuntivo (capitolo 11); *spem facere* + infinitiva «far sperare che»; *prae* + abl. «in confronto a»; *quae conderetur* «che si sarebbe fondata», al congiuntivo perché fa parte della speranza (capitolo 13); *fore* infinito futuro di *sum*; *intervenio* + dat. «sopraggiungere, abbattersi su»; *avitus, -a, -um* «ereditato dal nonno, degli antenati» (da *avus*); *coortum* da *coorior* «sorgere» (deponente); *satis mitis* «abbastanza mite»; *verecundia aetatis* «il rispetto dovuto all'età», cioè al fratello maggiore; *discrimen facere* «fare una distinzione, decidere»; *di = dei*; *quorum tutelae ea loca essent* «sotto la cui protezione erano quei luoghi»; *augurium, -ii* n. «auspicio»; *lego, -is* «scegliere»; *qui ... daret, qui ... regeret* interrogative indirette, «chi dovesse dare..., chi dovesse governare...»; *conditam* sottintende *urbem*; *Palatium*, *Aventinum* il Palatino, l'Aventino; *ad inaugurandum* «per prendere gli auspici» (gerundio); *templum capere* «delimitare il *templum*», lo spazio da cui si osservano i segni (capitolo 12).

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: che cosa fanno i giovani quando entrano nell'assemblea, e come reagisce la folla? b) Quale desiderio prende Romolo e Remo, e dove vogliono realizzarlo? c) Perché la nuova città sembra destinata a superare Alba e Lavinio? d) Che cosa interrompe questi progetti? Trova le due espressioni con cui Livio lo nomina. e) Perché i gemelli non possono stabilire da soli chi dei due debba regnare? f) Dove si collocano Romolo e Remo, e per fare che cosa? g) Trova un *cum* e un *quoniam*: con quale modo sono costruiti, e con quale valore?

Risposte. a) Salutano il nonno come re (*avum regem salutassent*); la folla approva con una sola voce, che rende valido il suo titolo di re (*secuta ex omni multitudine consentiens vox ratum nomen imperiumque regi efficit*). b) Il desiderio di fondare una città (*cupido ... urbis condendae*) nei luoghi dove erano stati abbandonati e cresciuti (*in iis locis ubi expositi ubique educati erant*). c) Perché c'è una popolazione numerosa di Albani, di Latini e di pastori (*supererat multitudo ...; pastores quoque accesserant*), che fa sperare che Alba e Lavinio saranno piccole al confronto (*parvam Albam, parvum Lavinium ... fore*). d) La brama di regnare, ereditata dagli antenati: *avitum malum, regni cupido*; ne nasce una contesa (*foedum certamen*). e) Perché sono gemelli, e il rispetto dovuto al maggiore non può fare una distinzione fra loro (*quoniam gemini essent nec aetatis verecundia discrimen facere posset*). f) Romolo sul Palatino, Remo sull'Aventino (*Palatium Romulus, Remus Aventinum*), per prendere gli auspici (*ad inaugurandum templa capiunt*): saranno gli dèi a scegliere. g) *cum ... salutassent*: congiuntivo piuccheperfetto, *cum* narrativo (anteriorità); *quoniam gemini essent ... posset*: congiuntivo imperfetto, causale soggettiva.

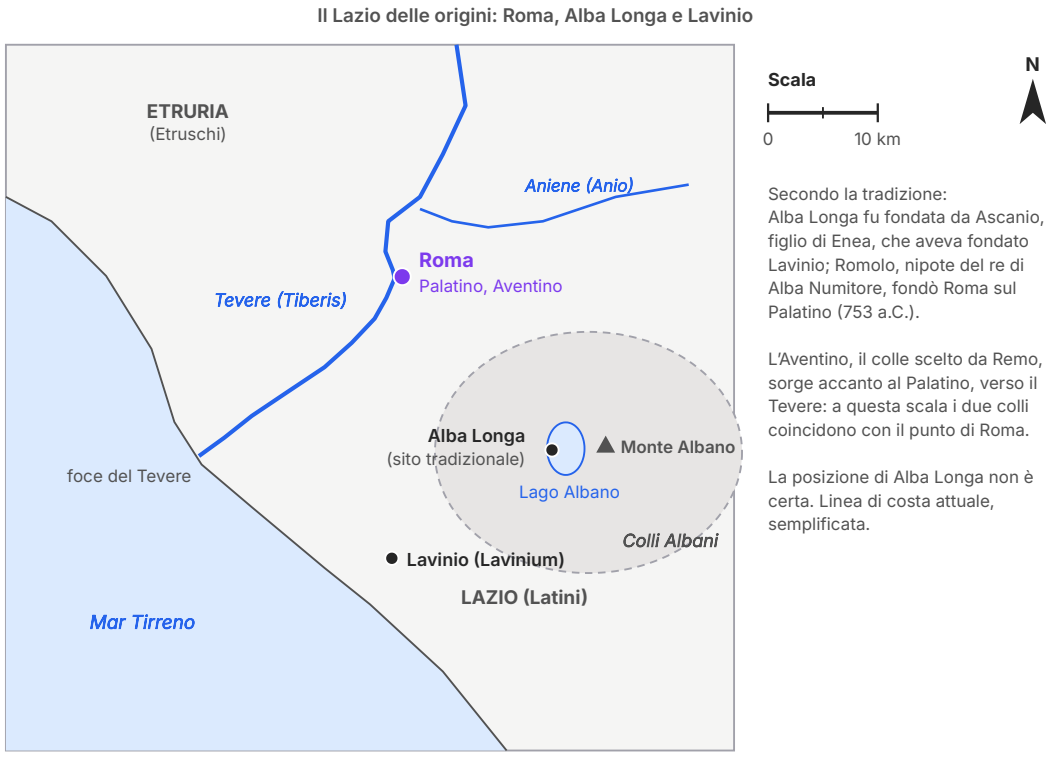


Figura 10.4 Il Lazio delle origini secondo la tradizione: Roma sul Tevere, Alba Longa ai piedi del Monte Albano e Lavinio presso la costa. La carta è schematica: la linea di costa è quella attuale, semplificata, e la posizione di Alba Longa non è certa.

Proposta di traduzione. «Quando i giovani, entrati in corteo in mezzo all'assemblea, ebbero salutato il nonno come re, la voce concorde che si levò da tutta la folla gli confermò il titolo e il potere di re. Così, affidato a Numitore lo stato albano, Romolo e Remo furono presi dal desiderio di fondare una città nei luoghi in cui erano stati abbandonati e allevati. E c'era una popolazione di Albani e di Latini in sovrappiù; a questa si erano aggiunti anche i pastori, e tutti insieme facevano facilmente sperare che Alba e Lavinio sarebbero state piccole in confronto alla città che si sarebbe fondata. Ma su questi progetti si abbatté poi il male ereditato dagli avi, la brama di regnare, e di lì nacque una contesa vergognosa, partita da un inizio abbastanza tranquillo. Poiché erano gemelli e il rispetto dovuto all'età non poteva stabilire una precedenza, perché gli dèi che proteggevano quei luoghi scegliessero con gli auspici chi dovesse dare il nome alla nuova città e chi dovesse governarla una volta fondata, Romolo sceglie il Palatino, Remo l'Aventino come luogo sacro da cui trarre gli auspici.»

L'ultimo periodo, da *Quoniam* a *capiunt*, è il più complesso del brano: nella Figura 10.5 vedi da quale verbo dipende ciascuna proposizione.



Figura 10.5 Il periodo di Livio, *Ab urbe condita* I, 6, 4: la principale con il presente storico *capiunt*, una causale soggettiva con *quoniam* e una finale; dalla finale dipendono una relativa e due interrogative indirette.

Perché traduco così. *Quoniam gemini essent*: il congiuntivo presenta la causa come il ragionamento dei due fratelli. Il fatto, però, è vero (sono davvero gemelli): un inciso come «secondo loro» suonerebbe strano, e «poiché erano gemelli» basta, perché il contesto rende chiaro che quello è il loro motivo. *Capiunt* è un presente storico; lo traduco al presente per conservare la vivacità con cui Livio chiude la scena, anche se i congiuntivi imperfetti che ne dipendono (*legerent, daret, regeret*) mostrano che Livio lo tratta come un tempo storico. Infine *templa capiunt*, alla lettera «prendono i *templa*», è un termine tecnico del rito: lo sciolgo in «come luogo sacro da cui trarre gli auspici».

10.5.3 Un brano adattato: Remo prigioniero

Torniamo indietro di qualche pagina nel racconto di Livio, a quando i gemelli non sanno ancora chi sono. Leggi la cattura di Remo in una versione semplificata (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 5, 1–5). **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire chi tende l'agguato, perché, e che cosa sa Faustolo.

In Palatio monte ludicrum celebrabatur quod Lupercal appellabatur: iuvenes nudi per lusum currebant. Romulus et Remus, dum inter pastores vivunt, huic ludicro saepe intererant. Latrones autem irati erant, quod gemini praedam sibi ademissent; et cum sollemne omnibus notum esset, in insidiis exspectaverunt dum iuvenes ad ludum venirent. Ubi primum gemini advenerunt, latrones impetum fecerunt. Romulus vi se defendit; Remus autem, priusquam frater eum adiuvare posset, captus est. Latrones Remum regi Amulio tradiderunt et eum accusaverunt quod in Numitoris agros cum manu iuvenum

impetum faceret. Itaque rex Remum Numitori ad supplicium dedit. Faustulus iam diu suspicabatur pueros quos educaverat regia stirpe ortos esse; nam sciebat infantes iussu regis expositos esse eodem tempore quo ipse eos invenerat. Sed rem aperire noluerat donec occasio aut necessitas veniret.

Glossario: *ludicrum, -i* n. «gioco, spettacolo festivo»; *celebro, -as* «festeggiare»; *per lusum* «per gioco»; *intersum* + dat. «partecipare a»; *latro, -onis* m. «brigante»; *adimo, -is, ademi, ademptum, -ere* «togliere»; *sollemne, -is* n. «rito, festa solenne»; *in insidiis* «in agguato»; *supplicium, -ii* n. «punizione, supplizio»; *suspicor, -aris* «sospettare» (deponente); *stirps, stirpis* f. «stirpe»; *ortus* da *orior* «nascere», + ablativo di origine; *expono* «abbandonare» (un neonato); *aperio, -is* «rivelare»; *occasio, -onis* f. «occasione».

Analisi guidata. 1) Trova le temporali e indica il modo: *dum … vivunt* (presente indicativo, «mentre»); *exspectaverunt dum … venirent* (congiuntivo: attesa); *ubi primum … advenerunt* (perfetto: anteriorità immediata); *priusquam … posset* (congiuntivo: Remo fu preso prima che il fratello potesse intervenire); *donec … veniret* (congiuntivo: attesa). 2) Perché le due causali con *quod* sono al congiuntivo? (Esprimono i motivi dei briganti, la loro rabbia e la loro accusa, che il narratore non garantisce.) 3) *cum sollemne omnibus notum esset* è narrativo o causale? (Causale: spiega perché i briganti sapevano dove aspettare i gemelli.) 4) A chi si riferisce *sibi*? (Ai briganti, soggetto della principale: è un riflessivo indiretto, capitolo 6.)

Proposta di traduzione. «Sul monte Palatino si celebrava una festa chiamata Lupercal: i giovani correvano nudi per gioco. Romolo e Remo, mentre vivevano fra i pastori, partecipavano spesso a questa festa. I briganti invece erano adirati perché, a loro dire, i gemelli avevano sottratto loro il bottino; e poiché la festa era nota a tutti, attesero in agguato che i giovani venissero ai giochi. Non appena i gemelli arrivarono, i briganti li assalirono. Romolo si difese con la forza; Remo invece fu catturato prima che il fratello potesse aiutarlo. I briganti consegnarono Remo al re Amulio e lo accusarono di fare incursioni nelle terre di Numitore con una banda di giovani. Perciò il re consegnò Remo a Numitore perché lo punisse. Faustolo sospettava già da tempo che i ragazzi che aveva allevato fossero di stirpe regale: sapeva infatti che dei neonati erano stati abbandonati per ordine del re proprio nel periodo in cui lui li aveva trovati. Ma non aveva voluto rivelare la cosa finché non se ne fosse presentata l'occasione o la necessità.» Come continua la storia lo leggerai, senza adattamenti, negli esercizi «Tradurre dal latino».

SINTESI

- *Dum, donec, quoad* con l'indicativo indicano un fatto reale: «mentre» (*dum* + presente, anche in un racconto al passato) o «finché» (stesso tempo della principale).
- Con il **congiuntivo**, dopo verbi di attesa (*exspecto, maneo, moror*), *dum, donec, quoad* significano «finché non, in attesa che»: il fatto è atteso, non ancora avvenuto. Il tempo segue la *consecutio*.
- *Antequam, priusquam* + congiuntivo esprimono un'intenzione o la volontà di prevenire un fatto; in italiano «prima che» + congiuntivo o «prima di» + infinito.
- *Cum* + indicativo: temporale «quando», iterativo «ogni volta che», *cum primum* «non appena», *identicum* «nel fatto che» (lo stesso fatto visto da due lati: *cum tacent, clamant*).
- Il *cum inversum* segue una principale con *iam, vix, nondum* e porta il fatto nuovo, all'indicativo: «quand'ecco che».
- *Cum* + congiuntivo: narrativo (circostanza) o causale «poiché»; il valore causale è chiaro con *praesertim cum* «tanto più che», *quippe cum*, *utpote cum*. Concessivo e avversativo: capitolo 11.
- *Quod, quia, quoniam* + indicativo: causa reale, garantita da chi scrive; + congiuntivo: **causale soggettiva**, causa riferita al pensiero o alle parole di un altro.
- In *quod diceret* il congiuntivo cade sul verbo di dire: «perché, diceva, ...».
- *Non quod* + congiuntivo (causa respinta) ... *sed quia* + indicativo (causa vera): anche l'italiano dice «non perché sia..., ma perché è...».
- Nel tradurre, il gerundio, il participio e l'infinito con «dopo» e «prima di» rendono le temporali e le causali in forma implicita, purché il soggetto sia lo stesso.
- Tito Livio (59 a.C. – 17 d.C., secondo la tradizione) scrisse in 142 libri la storia di Roma *Ab urbe condita*; ne restano 35.
- Romolo e Remo, Alba Longa, Numitore e Amulio, la lupa, gli auspici sul Palatino e sull'Aventino: per Livio sono tradizione; secondo la tradizione Roma fu fondata nel 753 a.C.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nella frase *Exspectabimus dum legiones veniant* la congiunzione *dum* significa:
   - **A.** «mentre»
   - **B.** «purché»
   - **C.** «finché non, in attesa che»
   - **D.** «poiché»

2. ● Quale congiunzione, con il presente indicativo, significa «mentre» anche in un racconto al passato?
   - **A.** *donec*
   - **B.** *quoad*
   - **C.** *priusquam*
   - **D.** *dum*

3. ●● Nella frase *Iam nox appetebat, cum subito clamor auditus est* il *cum* è:
   - **A.** narrativo
   - **B.** causale
   - **C.** *inversum*
   - **D.** iterativo

4. ●● In *Socrates accusatus est quod iuvenes corrumperet* il congiuntivo indica che:
   - **A.** la causa è certamente falsa
   - **B.** la causa è riferita, secondo gli accusatori
   - **C.** l'azione è futura
   - **D.** la proposizione è finale

5. ●● *Priusquam* con il congiuntivo esprime:
   - **A.** un'intenzione o la volontà di prevenire un fatto
   - **B.** un fatto anteriore alla principale
   - **C.** un'ipotesi incerta
   - **D.** un'azione che si ripete

6. ●●● Nella frase *Cum tacent, clamant* il *cum* è:
   - **A.** *inversum*
   - **B.** concessivo
   - **C.** narrativo
   - **D.** *identicum*

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Individua la temporale: congiunzione, modo e tempo del verbo, rapporto con la principale; poi traduci. a) *Dum Caesar in Gallia est, Pompeius Romae manebat.* b) *Exspecta dum frater redeat.* c) *Antequam lux appropinquavit, castra moverunt.* d) *Priusquam hostes flumen transirent, Caesar pontem rescidit.* e) *Quoad potuit, fortiter restitit.* f) *Ubi primum signum datum est, milites impetum fecerunt.*

8. ●● Riconosci il valore di *cum* (preposizione, temporale, iterativo, *identicum*, *inversum*, narrativo, causale) e motiva la risposta; poi traduci. a) *Cum legatis in castra venit.* b) *Cum Romam veneram, avum visitabam.* c) *Cum hostes urbem oppugnarent, cives muros defendebant.* d) *Vix in castra redieramus, cum nuntius venit.* e) *Cum dux ipse fugisset, milites quoque arma abiecerunt.* f) *Cum te defendo, me ipsum defendo.*

9. ●● Causale oggettiva o soggettiva? Indica il modo e chi garantisce la causa; poi traduci. a) *Laetor quod venisti.* b) *Milites Caesarem laudabant quod sibi praedam concessisset.* c) *Romani Gallos timebant quia Romam olim ceperant.* d) *Legati questi sunt quod agri sui vastati essent.* e) *Haec scribo, non quod te reprehendam, sed quia te amo.* f) *Quoniam nox erat, domum redierunt.*

10. ●● Analizza le forme verbali (lemma, modo, tempo, persona) e spiega perché hanno quel modo, rileggendo i passi di questo capitolo: a) *convenirent* (*dum reliquae naves eo convenirent*) b) *reciperent* (*prius quam se hostes ... reciperent*) c) *procurrerunt* (*cum matres familiae repente ... procurrerunt*) d) *timeret* (*partim quod ... mare timeret*) e) *avocasset* (*cum pubem Albanam ... avocasset*) f) *posset* (*quoniam gemini essent nec ... posset*).

11. ●● Le stesse parole possono introdurre proposizioni diverse. Riconosci il tipo di proposizione (temporale, causale, interrogativa indiretta, relativa) o la preposizione, e traduci. a) *Ubi primum hostes vidit, signum dedit.* b) *Quaesivit ubi hostes essent.* c) *Oppidum ubi natus erat deletum est.* d) *Quod dixisti verum non est.* e) *Gaudeo quod verum dixisti.* f) *Cum Romanis pacem fecerunt.*

12. ●●● Analizza il periodo (Livio, *Ab urbe condita* I, 31, 1; testo d'autore, senza adattamenti): individua l'ablativo assoluto, la subordinata con *cum* e il suo valore, il verbo principale e la proposizione che ne dipende; poi traduci.
Devictis Sabinis cum in magna gloria magnisque opibus regnum Tulli ac tota res Romana esset, nuntiatum regi patribusque est in monte Albano lapidibus pluvisse.
Note: *devinco* «vincere definitivamente»; *opes, -um* f. plur. «potenza»; *Tullus* Tullo Ostilio, terzo re di Roma; *patres* «i senatori»; *pluit* «piove», impersonale, qui con l'ablativo *lapidibus* «piovere pietre».

Completare e trasformare

13. ● Completa con il congiuntivo del verbo tra parentesi, rispettando la *consecutio*, e traduci. a) *Exspecto dum pater* _____ (*redeo*). b) *Exspectabam dum pater* _____ (*redeo*). c) *Priusquam hostes* _____ (*advenio*), *oppidum munierunt.* d) *Fuge priusquam hostes te* _____ (*video*). e) *Mane hic donec* _____ (*revertor*, 1ª pers. sing.). f) *Manserunt donec nox* _____ (*venio*).

14. ●● Trasforma la causale oggettiva in soggettiva, o viceversa, cambiando soltanto il modo del verbo; poi spiega che cosa cambia nel significato. a) *Milites ducem laudant quod fortis est.* b) *Cives consulem accusabant quod pecuniam publicam rapuerat.* c) *Mater gaudet quod filius redierit.* d) *Hostes fugerunt quia legiones advenerant.*

15. ●● Unisci le due frasi con la congiunzione indicata, scegliendo il modo e il tempo giusti. a) *Caesar in castris manebat. Legiones conveniunt.* (*dum*, attesa) b) *Iam milites proficiscebantur. Subito nuntius advenit.* (*cum inversum*) c) *Consul hostes aggressus est. Hostes castra munire non potuerunt.* (*priusquam*, prevenzione) d) *Romani Gallos timebant. Galli Romam ceperant.* (*quod*, causa reale) e) *Puer domi manebat. Mater redit.* (*donec*, attesa)

16. ●●● Trasforma la temporale esplicita in un'espressione implicita (ablativo assoluto o participio congiunto), o viceversa. a) *Cum hostes vicisset, consul Romam rediit.* b) *Postquam signum datum est, milites impetum fecerunt.* c) *Milites, hostibus visis, arma ceperunt.* d) *Dux, cum milites hortatus esset, signum dedit.* (Attenzione al deponente: si può usare l'ablativo assoluto?)

Lessico

17. ● Abbina ogni avverbio al suo significato: *olim, nuper, mox, statim, diu, interim, adhuc, tandem*. a) «subito» b) «a lungo» c) «finalmente» d) «poco fa» e) «un tempo» f) «presto, poco dopo» g) «nel frattempo» h) «finora, ancora».

18. ●● Gli avverbi in *-tim*: indica da quale parola deriva ciascuno e che cosa significa: *statim, paulatim, gradatim, partim, nominatim, furtim, certatim, viritim*. Poi completa le frasi con l'avverbio adatto. a) *Milites* _____ *in hostes ruebant* («a gara»). b) *Consul senatores* _____ *appellavit* («per nome»). c) *Frumentum* _____ *divisum est* («a testa»). d) *Hostes* _____ *se receperunt* («a poco a poco»).

19. ●● Per ogni parola latina scrivi uno o due derivati italiani e spiega il legame di significato: *tempus, aetas, saeculum, aevum, mora, spatium, diuturnus, furtim*.

20. ●●● Scegli il significato giusto nel contesto, come faresti con il vocabolario. a) *Tempus est abire.* b) *Tempestas naves disiecit.* c) *Caesar, idoneam tempestatem nactus, naves solvit.* d) *multis ante tempestatibus* (Livio, *Ab urbe condita* I, 5, 2; testo d'autore, senza adattamenti) e) *Diu Romae moratus est.* f) *Hostes iter nostrum morabantur.* In quali frasi *moror* è intransitivo e in quali transitivo?

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 7, 4–7) e rispondi senza vocabolario.
Herculem, cum boves Geryonis secum ageret, ad Tiberim venisse ferunt. Ibi, quod fessus erat, prope flumen in herba consedit et, dum boves pascuntur, somno oppressus est. Pastor quidam, cui nomen erat Cacus, ferox viribus, cum pulchritudine boum captus esset, nonnullos abducere voluit. Sed quia timebat ne vestigia dominum ad speluncam suam ducerent, aversos boves caudis in speluncam traxit. Hercules, ubi primum somno excitatus est, gregem lustravit et partem abesse sensit. Diu frustra quaerebat, cum subito boves e spelunca mugire coeperunt. Tum Hercules ad speluncam pergit et Cacum, qui vi se defendere conabatur, clava interfecit.
Note: *Geryones, -is* Gerione, il mostro a cui Ercole aveva preso i buoi; *pascor* «pascolare»; *spelunca, -ae* f. «grotta»; *aversus* «girato all'indietro»; *cauda, -ae* f. «coda»; *lustro, -as* «passare in rassegna»; *mugio, -is* «muggire»; *clava, -ae* f. «clava».
a) Dove si ferma Ercole, e perché? b) Che cosa vuole fare Caco, e per quale motivo? c) Perché Caco trascina i buoi per la coda? d) Come si accorge Ercole del furto, e come scopre dove sono i buoi? e) Trova un *cum inversum* e una temporale con *dum*: con quale modo sono costruiti?

22. ●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 25) e rispondi senza vocabolario. Al tempo del re Tullo, Romani e Albani affidano l'esito della guerra a un duello fra tre fratelli per parte.
Pro Romanis tres fratres Horatii, pro Albanis tres fratres Curiatii pugnabant. Cum signum datum esset, iuvenes ferociter concurrerunt. Mox duo Romani ceciderunt, tres autem Albani vulnerati sunt. Tum Horatius, qui integer erat, fugam simulavit, quod sciebat Curiatios, utpote cum vulnerati essent, non eadem celeritate secuturos esse. Iam aliquantum spatii aufugerat, cum respiciens vidit eos magnis intervallis sequentes. Statim in primum impetum fecit eumque interfecit; deinde, priusquam tertius consequi posset, alterum quoque confecit. Postremo tertium, qui vix arma ferebat, facile vicit.
Note: *concurro* «scontrarsi»; *integer* «illeso»; *simulo, -as* «fingere»; *consequor* «raggiungere» (deponente); *conficio* «finire, uccidere».
a) Come va il primo scontro? b) Perché Orazio finge di fuggire? Cita le parole latine. c) Che cosa vede quando si volta? d) Perché riesce a vincere i tre fratelli uno alla volta? e) Trova le subordinate con *cum* e indica il valore di ciascuna.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione). a) *Dum milites castra muniunt, equites hostes repellebant.* b) *Hostes in silvis latebant, donec Romani discederent.* c) *Consul, priusquam in provinciam proficisceretur, deos precatus est.* d) *Ubi primum nuntius advenit, senatus convocatus est.* e) *Quoad vixit, Cato Carthaginem hostem putavit.* f) *Exspectate dum ego redeam.*

24. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Vix haec dixerat, cum hostes in castra irruperunt.* b) *Cum Hannibal Alpes transisset, Romani magno timore affecti sunt.* c) *Cum te laudo, magistrum tuum laudo.* d) *Ariovistus Caesarem accusabat quod in suos fines exercitum duxisset.* e) *Cives laeti erant, praesertim cum bellum tandem confectum esset.* f) *Nihil amicis dabat, non quod pauper esset, sed quia avarus erat.*

25. ●● Traduci il brano (Livio, *Ab urbe condita* I, 5, 6–7; testo d'autore, senza adattamenti). Remo è prigioniero di Numitore; Faustolo, come hai letto nel Laboratorio, aspettava il momento giusto per rivelare la verità.
Necessitas prior venit; ita metu subactus Romulo rem aperit. Forte et Numitori, cum in custodia Remum haberet audissetque geminos esse fratres, comparando et aetatem eorum et ipsam minime servilem indolem, tetigerat animum memoria nepotum; sciscitandoque eodem pervenit ut haud procul esset quin Remum agnosceret. Ita undique regi dolus nectitur. Romulus non cum globo iuvenum — nec enim erat ad vim apertam par — sed aliis alio itinere iussis certo tempore ad regiam venire pastoribus ad regem impetum facit; et a domo Numitoris alia comparata manu adiuvat Remus. Ita regem obtruncat.
Note: *subigo, -is, subegi, subactum* «costringere»; *aperio* «rivelare»; *indoles, -is* f. «indole, carattere»; *servilis, -e* «da schiavo»; *tango, -is, tetigi* «toccare»; *nepos, -otis* m. «nipote»; *sciscitor, -aris* «informarsi» (deponente); *eodem* «allo stesso punto»; *haud procul esset quin* «poco mancava che» (*quin*, capitolo 9); *necto* «intrecciare, ordire»; *globus* «gruppo»; *par* + *ad* «all'altezza di, in grado di»; *aliis alio itinere* «chi per una strada, chi per un'altra»; *iussis ... pastoribus* ablativo assoluto; *regia, -ae* f. «reggia»; *manus, -us* f. qui «schiera»; *obtruncо, -as* «uccidere, trucidare».

26. ●●● Traduci il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 9). Roma è ormai forte, ma ha un problema per il proprio futuro.
Iam res Romana valida erat, sed propter penuriam mulierum spes prolis non erat; nam finitimi conubia cum Romanis facere nolebant, quod novam urbem et pastores despicerent. Tum Romulus, cum aliud consilium non haberet, ludos sollemnes paravit et finitimos ad spectaculum invitavit. Multi convenerunt, praesertim cum urbem novam videre cuperent; Sabini quoque cum liberis et coniugibus venerunt. Dum spectaculum omnium oculos animosque tenet, signo dato iuvenes Romani ad rapiendas virgines discurrerunt. Parentes virginum perterriti profugerunt et deos testes iniuriae vocabant. Romulus autem ipse virgines consolabatur: dicebat eas in matrimonium ductum iri et civitatis participes fore. Virgines, quae initio irae plenae erant, paulatim mitiores factae sunt.
Note: *penuria, -ae* f. «scarsità»; *proles, -is* f. «discendenza»; *finitimi, -orum* m. plur. «i vicini»; *conubium, -ii* n. «diritto di matrimonio, matrimonio»; *despicio* «disprezzare»; *discurro* «correre da ogni parte»; *rapio* «rapire»; *testis, -is* m. «testimone»; *consolor, -aris* «consolare» (deponente); *particeps, -ipis* + gen. «partecipe»; *mitis, -e* «mite».

27. ●● Traduci le frasi (Cesare, *De bello Gallico*; testo d'autore, senza adattamenti) e indica il valore di *dum* e di *cum*. a) *Dum haec in Venetis geruntur, Q. Titurius Sabinus cum iis copiis, quas a Caesare acceperat, in fines Venellorum pervenit.* (III, 17, 1) b) *Vix agmen novissimum extra munitiones processerat, cum Galli cohortati inter se [...] flumen transire et iniquo loco committere proelium non dubitant.* (VI, 8, 1) c) *Caesari cum id nuntiatum esset, eos per provinciam nostram iter facere conari, maturat ab urbe proficisci [...].* (I, 7, 1)
Note: *Veneti, Venelli* popoli della Gallia; *agmen novissimum* «la retroguardia»; *munitiones* «le fortificazioni»; *cohortor* «esortare» (deponente); *iniquus locus* «posizione sfavorevole»; *non dubito* + infinito «non esitare a» (capitolo 9); *eos* gli Elvezi; *provincia nostra* la Gallia Narbonese; *maturo* + infinito «affrettarsi a».

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) Mentre i soldati costruivano il ponte, Cesare aspettava le navi. b) Aspetta finché non torno. c) Prima di partire, il console consultò il senato. d) Appena vide i nemici, il comandante diede il segnale.

29. ●● Traduci in latino. a) Poiché era sera, tornammo a casa (usa *cum*). b) Gli ambasciatori si lamentavano perché, a loro dire, i Romani avevano devastato i loro campi. c) Stava già calando la notte, quand'ecco che all'improvviso arrivò un messaggero. d) Tacendo, approvate.

30. ●●● Traduci in latino. Romolo e Remo, dopo aver restituito il regno al nonno, desideravano fondare una città. Poiché erano gemelli, nessuno dei due voleva obbedire all'altro. Perciò aspettarono che gli dèi mostrassero con gli auspici chi dei due dovesse regnare; ma la contesa finì con la morte di Remo.

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 13, 1–4) e svolgi le attività. Dopo il ratto, i Sabini muovono guerra a Roma; la battaglia si combatte nella valle fra il Palatino e il Campidoglio.
Cum Romani et Sabini in media valle acriter pugnarent, Sabinae mulieres, ex quarum iniuria bellum ortum erat, crinibus passis inter tela volantia se intulerunt. Hinc patres, hinc viros orabant ne se sanguine soceri generique respergerent: «Si haec affinitas vobis non placet, in nos vertite iras; nos causa belli sumus. Melius peribimus quam sine alteris vestrum viduae aut orbae vivemus.» Dum mulieres haec dicunt, silentium repente factum est; duces, priusquam proelium redintegraretur, ad foedus faciendum prodeunt. Nec pacem modo faciunt, sed civitatem unam ex duabus faciunt.
Note: *crinibus passis* «con i capelli sciolti» (*pando*); *socer, -eri* m. «suocero»; *gener, -eri* m. «genero»; *respergo* «spruzzare, macchiare»; *affinitas, -atis* f. «parentela acquisita»; *alteri vestrum* «gli uni o gli altri di voi»; *vidua, -ae* «vedova»; *orbus, -a, -um* «orfano»; *redintegro, -as* «ricominciare»; *prodeo* «farsi avanti».
a) **Comprensione** (senza vocabolario): chi interviene nella battaglia, e in che modo? Che cosa chiedono le donne ai padri e ai mariti? Come finisce l'episodio? Cita le parole latine. b) **Morfologia**: analizza *pugnarent, passis, intulerunt, respergerent, redintegraretur, faciendum*. c) **Sintassi**: indica il valore di *cum … pugnarent*, *ne … respergerent*, *dum … dicunt*, *priusquam … redintegraretur*, *ad foedus faciendum*. d) **Lessico**: trova nel brano un avverbio di tempo e un nome di parentela, e un derivato italiano di *silentium* e di *affinitas*. e) **Civiltà**: perché, secondo la tradizione raccontata da Livio, le donne sabine si trovano a Roma? f) Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: le proposizioni temporali e causali, i valori di *cum*.
- [GL] B. L. Gildersleeve, G. Lodge, *Latin Grammar*: *dum, donec, quoad*, *antequam* e *priusquam*, le proposizioni con *cum*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: Livio e la storiografia annalistica.
- [BEA] M. Beard, *SPQR*: Romolo e Remo, le origini di Roma fra leggenda e archeologia.

Glossario del capitolo

Ab urbe condita (Livio)
La storia di Roma di Livio, «dalla fondazione della città», in 142 libri fino al 9 a.C.; ne restano 35 (I–X, XXI–XLV), degli altri brevi riassunti tardi, le *Periochae*.

Alba Longa
Città del Lazio, secondo la tradizione fondata da Ascanio, figlio di Enea, ai piedi del Monte Albano; patria di Numitore e di Amulio. La sua posizione non è certa.

Antequam, priusquam (con il congiuntivo)
«Prima che», con il congiuntivo quando chi agisce vuole arrivare prima o impedire che il fatto della temporale accada; con l'indicativo presentano un semplice fatto (Latino 1).

Avverbi in -tim
Avverbi di modo formati con il suffisso *-tim* (variante *-sim*), spesso con senso di progressione o distribuzione: *statim, paulatim, gradatim, partim, viritim, furtim, passim*.

Causale soggettiva
Causale con il congiuntivo (*quod, quia, quoniam*): la causa è riferita al pensiero o alle parole di un altro, di solito il soggetto della principale, e chi scrive non la garantisce.

Cum identicum
Cum con l'indicativo che presenta lo stesso fatto della principale visto da un altro lato, di solito con lo stesso soggetto e lo stesso tempo: *cum tacent, clamant* «tacendo, gridano».

Cum inversum
Cum con l'indicativo perfetto o il presente storico, spesso con *repente* o *subito*, che segue una principale all'imperfetto o al piuccheperfetto con *iam, vix, nondum* e introduce il fatto nuovo: «quand'ecco che».

Cum primum
«Non appena», con il perfetto indicativo nel racconto, come *ubi primum* e *ut primum*.

Dum, donec, quoad
Congiunzioni temporali. Con l'indicativo: «mentre» (*dum* + presente, anche nel passato) o «finché» (con lo stesso tempo della principale). Con il congiuntivo, dopo verbi di attesa: «finché non, in attesa che».

Lupercal
In Livio, la festa antichissima del Palatino in cui giovani nudi correvano per gioco; con lo stesso nome i Romani indicavano anche la grotta del Palatino legata alla lupa.

Non quod … sed quia
«Non perché … ma perché»: la causa respinta va al congiuntivo (*non quod, non quo, non quia*), quella vera all'indicativo (*sed quia, sed quod*).

«non» espletivo
In italiano, un «non» che non nega: «aspetto finché (non) arriva». È spesso la traduzione più naturale di *dum* + congiuntivo.

Numitore e Amulio
Nella tradizione, i due figli del re di Alba Proca: Amulio spodestò il fratello maggiore Numitore, che fu rimesso sul trono dai nipoti Romolo e Remo.

Praesertim cum, quippe cum
Cum causale rafforzato: «tanto più che, soprattutto perché»; «poiché appunto, dato che». Anche *utpote cum* «in quanto».

Quod diceret
Costruzione della causale soggettiva in cui va al congiuntivo il verbo di dire o di pensare che introduce il motivo: «perché, diceva, …».

Tito Livio
Storico romano di Patavium (Padova), 59 a.C. – 17 d.C. secondo la tradizione; autore della storia di Roma *Ab urbe condita*.

Vestale
Sacerdotessa della dea Vesta, obbligata alla verginità per tutto il tempo del servizio; nella leggenda, Rea Silvia, madre di Romolo e Remo.

Soluzioni

1. C. Dopo un verbo di attesa (*exspectabimus*) *dum* con il congiuntivo significa «finché non, in attesa che»: «aspetteremo che le legioni arrivino».

2. D. *Dum* con il presente indicativo significa «mentre», anche quando la principale è al passato; *donec* e *quoad* significano «finché», *priusquam* «prima che».

3. C. La principale ha *iam* e l'imperfetto; la subordinata con *cum subito* ha l'indicativo perfetto e porta il fatto nuovo: è un *cum inversum*. «La notte stava già arrivando, quand'ecco che all'improvviso si udì un grido.»

4. B. *Quod* + congiuntivo è una causale soggettiva: il motivo è quello degli accusatori, che chi scrive riferisce senza garantirlo; non dice che la causa sia falsa.

5. A. Con il congiuntivo *priusquam* aggiunge l'intenzione di chi agisce: arrivare prima, o impedire che il fatto accada in tempo.

6. D. Le due proposizioni indicano lo stesso fatto visto da due lati, con lo stesso soggetto e lo stesso tempo: è un *cum identicum* («tacendo, gridano»).

7. a) *dum … est*: presente indicativo, «mentre», contemporaneità: «Mentre Cesare era in Gallia, Pompeo restava a Roma.» b) *dum … redeat*: congiuntivo presente dopo l'imperativo (tempo principale), attesa: «Aspetta che tuo fratello torni / finché tuo fratello non torna.» c) *antequam … appropinquavit*: perfetto indicativo, posteriorità come fatto: «Prima che si avvicinasse il giorno, levarono il campo.» d) *priusquam … transirent*: congiuntivo imperfetto, intenzione e prevenzione: «Prima che i nemici attraversassero il fiume, Cesare tagliò il ponte.» e) *quoad potuit*: perfetto indicativo, lo stesso tempo della principale, «finché»: «Resistette coraggiosamente finché poté.» f) *ubi primum … datum est*: perfetto indicativo, anteriorità immediata: «Non appena fu dato il segnale, i soldati attaccarono.»

8. a) Preposizione + ablativo (*cum legatis*): «Venne all'accampamento con gli ambasciatori.» b) Iterativo: piuccheperfetto indicativo con l'imperfetto nella principale: «Ogni volta che venivo a Roma, facevo visita al nonno.» c) Narrativo (congiuntivo imperfetto, contemporaneità nel passato): «Mentre i nemici assediavano la città, i cittadini difendevano le mura.» d) *Inversum*: *vix* e il piuccheperfetto nella principale, perfetto indicativo nella subordinata: «Eravamo appena rientrati nell'accampamento, quando arrivò un messaggero.» e) Causale (congiuntivo piuccheperfetto; il contesto fa prevalere il motivo; si può intendere anche come narrativo): «Poiché il comandante stesso era fuggito, anche i soldati gettarono le armi.» f) *Identicum*: stesso soggetto, stesso tempo, lo stesso fatto visto da due lati: «Difendendo te, difendo me stesso.»

9. a) Oggettiva (indicativo, la causa la garantisce chi parla): «Sono contento perché sei venuto.» b) Soggettiva (congiuntivo; *sibi* riflessivo indiretto, rimanda ai soldati): «I soldati lodavano Cesare perché, a loro giudizio, aveva concesso loro il bottino.» c) Oggettiva (indicativo): «I Romani temevano i Galli perché un tempo avevano preso Roma.» d) Soggettiva (congiuntivo: è la lamentela degli ambasciatori; *sui* si riferisce a loro): «Gli ambasciatori si lamentarono perché, dicevano, i loro campi erano stati devastati.» e) Causa respinta al congiuntivo (*non quod … reprehendam*) e causa vera all'indicativo (*sed quia … amo*): «Ti scrivo queste cose non perché voglia rimproverarti, ma perché ti voglio bene.» f) Oggettiva (indicativo): «Poiché era notte, tornarono a casa.»

10. a) *convenio*, congiuntivo imperfetto, 3ª plur.: *dum* di attesa dopo *expectavit*, tempo storico. b) *recipio*, congiuntivo imperfetto, 3ª plur.: *prius quam* con intenzione/prevenzione, dopo il tempo storico *duxit*. c) *procurro*, perfetto indicativo, 3ª plur.: *cum inversum*, che vuole l'indicativo. d) *timeo*, congiuntivo imperfetto, 3ª sing.: causale soggettiva (il motivo

addotto da Dumnorige). e) *avoco*, congiuntivo piucheperfetto (forma contratta di *avocavisset*), 3ª sing.: *cum* narrativo, anteriorità nel passato. f) *possum*, congiuntivo imperfetto, 3ª sing.: causale soggettiva con *quoniam* (il ragionamento dei gemelli), dopo il presente storico *capiunt* trattato come tempo storico.

11. a) Temporale (*ubi primum* + perfetto indicativo): «Non appena vide i nemici, diede il segnale.» b) Interrogativa indiretta (*ubi* interrogativo, congiuntivo): «Chiese dove fossero i nemici.» c) Relativa (*ubi* avverbio relativo, con antecedente *oppidum*, indicativo): «La città dove era nato fu distrutta.» d) Relativa (*quod* pronome, con l'antecedente sottinteso *id*): «Ciò che hai detto non è vero.» e) Causale con l'indicativo (*gaudeo quod*; si può intendere anche come dichiarativa, capitolo 7): «Sono contento perché hai detto la verità / del fatto che hai detto la verità.» f) *Cum* preposizione + ablativo: «Fecero la pace con i Romani.»

12. *Devictis Sabinis*: ablativo assoluto (anteriorità). *cum … esset*: *cum* narrativo, congiuntivo imperfetto, contemporaneità nel passato. Verbo principale: *nuntiatum … est*, perfetto passivo impersonale di *nuntio*; da esso dipende l'infinitiva *lapidibus pluvisse* (infinito perfetto, anteriorità; *pluit* impersonale, senza soggetto). Traduzione: «Dopo la sconfitta dei Sabini, mentre il regno di Tullo e tutto lo stato romano erano al culmine della gloria e della potenza, fu annunciato al re e ai senatori che sul monte Albano erano piovute pietre.»

13. a) *redeat* (tempo principale): «Aspetto che mio padre torni.» b) *rediret* (tempo storico): «Aspettavo che mio padre tornasse.» c) *advenirent*: «Prima che arrivassero i nemici, fortificarono la città.» d) *videant* (l'imperativo è tempo principale): «Fuggi prima che i nemici ti vedano.» e) *revertar*: «Resta qui finché non torno.» f) *veniret*: «Rimasero finché non venisse la notte / in attesa che venisse la notte.»

14. a) *quod fortis sit*: la causa diventa un giudizio dei soldati («perché, secondo loro, è coraggioso»). b) *quod … rapuisset*: è l'accusa dei cittadini, non un fatto garantito («perché, a loro dire, aveva rubato il denaro pubblico»; oppure «perché avrebbe rubato»). c) *quod filius rediit*: con l'indicativo il ritorno è un fatto garantito da chi scrive («è contenta perché il figlio è tornato»); con *redierit* è il motivo della gioia nella mente della madre. d) *quia legiones advenissent*: la causa diventa il pensiero dei nemici («perché, così credevano, erano arrivate le legioni»).

15. a) *Caesar in castris manebat dum legiones convenirent.* «Cesare restava nell'accampamento in attesa che le legioni si radunassero.» b) *Iam milites proficiscebantur, cum subito nuntius advenit.* «I soldati stavano già partendo, quand'ecco che all'improvviso arrivò un messaggero.» c) *Consul hostes aggressus est priusquam castra munire possent.* «Il console attaccò i nemici prima che potessero fortificare l'accampamento.» d) *Romani Gallos timebant quod Romam ceperant.* «I Romani temevano i Galli perché avevano preso Roma.» e) *Puer domi manebat donec mater rediret.* «Il bambino restava a casa in attesa che la madre tornasse.»

16. a) *Hostibus victis, consul Romam rediit.* b) *Signo dato, milites impetum fecerunt.* c) *Milites, cum hostes vidissent, arma ceperunt* (oppure *postquam hostes viderunt*). d) *Dux, milites hortatus, signum dedit.* Con un deponente transitivo l'ablativo assoluto non si può usare, perché il participio perfetto *hortatus* è attivo e si riferisce al soggetto: si usa il participio congiunto (capitolo 1).

17. *statim* a) «subito»; *diu* b) «a lungo»; *tandem* c) «finalmente»; *nuper* d) «poco fa»; *olim* e) «un tempo»; *mox* f) «presto, poco dopo»; *interim* g) «nel frattempo»; *adhuc* h) «finora, ancora».

18. *statim* < *sto* «subito»; *paulatim* < *paulum* «a poco a poco»; *gradatim* < *gradus* «per gradi»; *partim* < *pars* «in parte»; *nominatim* < *nomen* «per nome»; *furtim* < *fur* «di nascosto»; *certatim* < *certo* «a gara»; *viritim* < *vir* «a testa». a) *certatim*; b) *nominatim*; c) *viritim*; d) *paulatim*.

19. Traccia: *tempus* → tempo, temporale, contemporaneo (che è dello stesso tempo); *aetas* → età; *saeculum* → secolo, secolare (che dura secoli); *aevum* → evo, Medioevo (l'età di mezzo), longevo (che ha una lunga durata di vita); *mora* → mora (ritardo in un pagamento), moratoria (sospensione di un termine);

spatium → spazio (anche spazio di tempo: «nello spazio di un'ora»); *diuturnus* → diuturno (che dura a lungo); *furtim* → furtivo (fatto di nascosto, come un ladro).

20. a) *tempus* «momento opportuno»: «È ora di andare.» b) *tempestas* «tempesta»: «La tempesta disperse le navi.» c) *tempestas* «tempo (atmosferico)»: «Cesare, trovato un tempo adatto, salpò.» d) *tempestas* «epoca, generazione»: «molte generazioni prima». e) *moror* intransitivo «trattenersi»: «Si trattenne a lungo a Roma.» f) *moror* transitivo «ritardare»: «I nemici ritardavano la nostra marcia.»

21. a) Presso il Tevere, su un prato vicino al fiume, perché era stanco (*quod fessus erat*). b) Vuole portargli via alcuni buoi, perché è stato colpito dalla loro bellezza (*cum pulchritudine boum captus esset*). c) Perché teme che le orme conducano il padrone alla sua grotta (*timebat ne vestigia dominum ad speluncam suam ducerent*): così le impronte sembrano uscire dalla grotta. d) Appena sveglio passa in rassegna il gregge e si accorge che ne manca una parte (*partem abesse sensit*); scopre la grotta quando i buoi rinchiusi cominciano a muggire (*cum subito boves e spelunca mugire coeperunt*). e) *cum subito … coeperunt*: *cum inversum*, con l'indicativo perfetto (*diu frustra quaerebat* nella principale); *dum boves pascuntur*: *dum* + presente indicativo, «mentre».

22. a) Due Romani cadono, mentre i tre Albani sono feriti (*duo Romani ceciderunt, tres autem Albani vulnerati sunt*). b) Perché sa che i Curiazi, feriti, non lo inseguiranno con la stessa velocità (*quod sciebat Curiatios, utpote cum vulnerati essent, non eadem celeritate secuturos esse*). c) Vede che lo inseguono a grande distanza l'uno dall'altro (*vidit eos magnis intervallis sequentes*). d) Perché, separati, li affronta uno per volta: uccide il primo, poi il secondo prima che il terzo possa raggiungerlo (*priusquam tertius consequi posset*), infine il terzo, che a stento reggeva le armi. e) *cum signum datum esset*: *cum* narrativo (anteriorità); *utpote cum vulnerati essent*: causale; *cum respiciens vidit*: *cum inversum*, con l'indicativo.

23. a) «Mentre i soldati fortificavano l'accampamento, i cavalieri respingevano i nemici.» b) «I nemici restavano nascosti nei boschi in attesa che i Romani se ne andassero» (*donec* + congiuntivo). c) «Il console, prima di partire per la provincia, pregò gli dèi» (*priusquam* + congiuntivo; *precor*, deponente). d) «Non appena arrivò il messaggero, fu convocato il senato.» e) «Finché visse, Catone considerò Cartagine una nemica» (*quoad* + indicativo, lo stesso tempo della principale). f) «Aspettate che io torni / finché non torno.»

24. a) «Aveva appena detto queste parole, quando i nemici fecero irruzione nell'accampamento» (*cum inversum*). b) «Dopo che Annibale ebbe attraversato le Alpi, i Romani furono presi da grande paura» (*cum* narrativo, anche con sfumatura causale). c) «Lodando te, lodo il tuo maestro» (*cum identicum*). d) «Ariovisto accusava Cesare di aver condotto l'esercito nei suoi territori» (causale soggettiva; *suos* riflessivo indiretto, rimanda ad Ariovisto). e) «I cittadini erano lieti, tanto più che la guerra era finalmente terminata» (*praesertim cum*). f) «Non dava nulla agli amici, non perché fosse povero, ma perché era avaro» (*non quod* + congiuntivo, *sed quia* + indicativo).

25. Proposta di traduzione: «Arrivò prima la necessità: così Faustolo, spinto dalla paura, rivela la cosa a Romolo. Per caso anche Numitore, poiché teneva Remo prigioniero e aveva sentito che i fratelli erano gemelli, confrontando la loro età e il loro carattere per nulla servile, era stato toccato nell'animo dal ricordo dei nipoti; e informandosi giunse allo stesso punto, tanto che poco mancava che riconoscesse Remo. Così da ogni parte si ordisce un inganno contro il re. Romolo non con un gruppo di giovani (non era infatti in grado di usare la forza apertamente), ma ordinando ai pastori di venire alla reggia a un'ora stabilita, chi per una strada chi per un'altra, assale il re; e dalla casa di Numitore, con un'altra schiera, viene in aiuto Remo. Così uccide il re.» Punti da controllare: *cum … haberet audissetque*, *cum* con valore causale e narrativo insieme; *comparando, sciscitando* gerundi all'ablativo, resi con il gerundio italiano; *ut haud procul esset quin* consecutiva con *quin* (capitolo 9); *iussis … pastoribus* ablativo assoluto; i presenti storici (*aperit, nectitur, facit, adiuvat, obtruncat*) si possono rendere al presente o al passato remoto. Il soggetto di *obtruncat* è ancora Romolo,

protagonista di tutta la frase: «Così uccide il re». Alcune edizioni leggono il plurale *obtruncant*, «così uccidono il re», con soggetto i due fratelli.

26. Proposta di traduzione: «Lo stato romano era ormai forte, ma per la scarsità di donne non c'era speranza di discendenza: i vicini infatti non volevano stringere matrimoni con i Romani, perché, a loro giudizio, disprezzavano la nuova città e quei pastori. Allora Romolo, poiché non aveva altra soluzione, preparò dei giochi solenni e invitò i vicini allo spettacolo. Vennero in molti, tanto più che desideravano vedere la nuova città; anche i Sabini vennero con i figli e le mogli. Mentre lo spettacolo teneva occupati gli occhi e l'attenzione di tutti, dato il segnale, i giovani romani corsero da ogni parte a rapire le ragazze. I genitori delle ragazze fuggirono atterriti e invocavano gli dèi come testimoni dell'offesa. Ma Romolo in persona consolava le ragazze: diceva che sarebbero state prese in moglie e che avrebbero fatto parte della cittadinanza. Le ragazze, che all'inizio erano piene d'ira, a poco a poco si fecero più miti.» Punti da controllare: *quod … despicerent* causale soggettiva (il motivo dei vicini; il verbo «disprezzavano» ha per soggetto i vicini); *cum … non haberet cum* causale; *praesertim cum … cuperent*; *dum … tenet* presente «mentre»; *ad rapiendas virgines* gerundivo con valore di fine; *ductum iri* infinito futuro passivo, invariabile (capitolo 5); *fore* infinito futuro di *sum*; *paulatim* avverbio in *-tim*.

27. a) «Mentre presso i Veneti si svolgevano questi fatti, Quinto Titurio Sabino con le truppe che aveva ricevuto da Cesare giunse nel territorio dei Venelli» (*dum* + presente «mentre», tradotto con l'imperfetto). b) «La retroguardia era appena uscita dalle fortificazioni, quando i Galli, esortandosi a vicenda […], non esitano ad attraversare il fiume e ad attaccare battaglia in una posizione sfavorevole» (*cum inversum*: *vix* e piuccheperfetto nella principale, presente storico nella subordinata). c) «Quando a Cesare fu annunciato che essi tentavano di passare attraverso la nostra provincia, si affretta a partire da Roma […]» (*cum* narrativo con il piuccheperfetto, anteriorità; dipende da esso l'infinitiva *eos … iter facere conari*; *Caesari* è anticipato prima di *cum*).

28. a) *Dum milites pontem faciunt, Caesar naves exspectabat.* b) *Exspecta dum redeam.* c) *Consul, priusquam proficisceretur, senatum consuluit.* d) *Ubi primum hostes vidit, dux signum dedit* (oppure *Simul ac / Cum primum hostes vidit, …*).

29. a) *Cum vesper esset, domum rediimus*. b) *Legati querebantur quod Romani agros suos vastavissent* (causale soggettiva; *suos* riflessivo indiretto). c) *Iam nox appetebat, cum subito nuntius venit.* d) *Cum tacetis, probatis* (*cum identicum*).

30. *Romulus et Remus, cum avo regnum reddidissent* (oppure *postquam avo regnum reddiderunt*), *urbem condere cupiebant. Quoniam gemini erant* (oppure *essent*, se si vuole presentare la causa come loro ragionamento), *neuter alteri parere volebat. Itaque exspectaverunt dum di auguriis ostenderent uter regnaret* (oppure *uter regnum obtineret*); *sed certamen morte Remi finitum est.* (*pareo* + dat.; *uter* interrogativo «chi dei due»; *dum* + congiuntivo imperfetto dopo il tempo storico.)

31. a) Intervengono le donne sabine, la causa della guerra: con i capelli sciolti si gettano fra le armi che volano (*crinibus passis inter tela volantia se intulerunt*). Chiedono ai padri e ai mariti di non macchiarsi del sangue di suoceri e generi (*ne se sanguine soceri generique respergerent*). L'episodio finisce con la pace e con l'unione dei due popoli in una sola città (*civitatem unam ex duabus faciunt*). b) *pugnarent*: *pugno*, cong. imperf., 3ª plur.; *passis*: participio perfetto di *pando*, abl. plur.; *intulerunt*: *infero*, perf. ind., 3ª plur.; *respergerent*: *respergo*, cong. imperf., 3ª plur.; *redintegraretur*: *redintegro*, cong. imperf. passivo, 3ª sing.; *faciendum*: gerundivo di *facio*, acc. n. sing. c) *cum … pugnarent*: *cum* narrativo (contemporaneità); *ne … respergerent*: completiva volitiva negativa dopo *orabant*; *dum … dicunt*: temporale, *dum* + presente «mentre»; *priusquam … redintegraretur*: temporale con il congiuntivo, prevenzione (i capi vogliono evitare che la battaglia riprenda); *ad foedus faciendum*: gerundivo con valore di fine. d) Avverbio di tempo: *repente* «all'improvviso»; nomi di parentela: *patres, viros, soceri, generi*; derivati: silenzio, silenzioso; affinità (anche nel senso figurato di «somiglianza»). e) Perché erano state rapite dai Romani durante i gio-

chi a cui i Sabini erano stati invitati (il ratto delle Sabine, Livio I, 9). f) Proposta: «Mentre Romani e Sabini combattevano accanitamente in mezzo alla valle, le donne sabine, a causa della cui offesa era nata la guerra, con i capelli sciolti si gettarono fra le armi che volavano. Da una parte pregavano i padri, dall'altra i mariti di non macchiarsi del sangue di un suocero e di un genero: "Se questa parentela non vi piace, rivolgete l'ira contro di noi: siamo noi la causa della guerra. Meglio morire che vivere vedove od orfane, senza gli uni o senza gli altri di voi." Mentre le donne dicevano queste parole, all'improvviso si fece silenzio; i comandanti, prima che la battaglia ricominciasse, si fanno avanti per stringere un accordo. E non fanno soltanto la pace, ma fanno di due città una sola.»